



**ISTANZA PERMESSO DI RICERCA MINERARIA "VILLAR"**  
**PER GRAFITE E MINERALI ASSOCIATI**  
**COMUNI DI ROURE – PEROSA ARGENTINA – POMARETTO – PINASCA – INVERSO**  
**PINASCA – VILLAR PEROSA – SAN GERMANO CHISONE – PRAMOLLO – PERRERO (TO)**  
**- MINIERE DEL COMPLESSO MINERARIO -**

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**



**Hattusas S.R.L.**

*Consulenze e servizi nel vasto campo della geologia e dell'ambiente rilevazioni gas Radon e inquinamento indoor*



sede legale: Via Roma, 37 – 24060 – Castelli Calepio (BG)  
sede operativa: Via Vespucci, 47 – 24050 – Grassobbio (BG)  
tel. 035 4425112  
e-mail: [info@hattusas.it](mailto:info@hattusas.it)  
PEC: [info@pec.hattusas.it](mailto:info@pec.hattusas.it)  
WEB: [www.hattusas.it](http://www.hattusas.it)

Grassobbio (BG), 29 marzo 2023

*Dott. Geol. Andrea **Gritti***  
O.R.G. della Lombardia, n. 1461

## **INDICE**

1	PREMESSA .....	4
2	IL QUADRO DI RIFERIMENTO .....	8
3	IL CONCETTO DI PAESAGGIO .....	13
4	PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE .....	17
4.1	<i>La Regione Piemonte e la tutela paesaggistica</i> .....	17
4.2	<i>Rete di connessione paesaggistica</i> .....	22
4.3	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i> .....	23
4.3.1	Sistema insediativo .....	24
4.3.2	Sistema del verde e delle aree libere .....	28
5	PIANIFICAZIONE LOCALE .....	33
5.1	<i>Piano Regolatore Generale della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca (P.R.G.C.M.)</i> .....	33
6	QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE ALLO STATO DI FATTO .....	35
6.1	<i>Piano paesaggistico regionale</i> .....	35
6.1.1	Le cartografie di inquadramento e la normativa .....	38
6.1.2	Ambiti ed unità di paesaggio .....	48
6.1.3	Ambito 40 – Val Chisone (da PPR – Schede degli Ambiti di Paesaggio) .....	54
6.1.4	Ambito 41 – Val Germanasca (da PPR – Schede degli Ambiti di Paesaggio) .....	64
7	BENI E VINCOLI PAESAGGISTICI .....	72
7.1	<i>Aree tutelate e vincolate</i> .....	72
7.2	<i>Beni paesaggistici</i> .....	74
7.3	<i>Patrimonio culturale e beni materiali</i> .....	89
7.4	<i>Beni Archeologici</i> .....	91
8	ANALISI PAESAGGISTICA DI DETTAGLIO .....	94
8.1	<i>Area d'intervento</i> .....	94
8.2	<i>Descrizione DELLE ATTIVITA' DI RICERCA</i> .....	97
8.3	<i>Elementi costitutivi del paesaggio</i> .....	99
8.3.1	Aree di montagna .....	100
8.3.2	Sistema idrografico .....	103
8.3.3	Territori coperti da foreste e da boschi .....	105
8.3.4	Luoghi ed elementi identitari .....	107
8.4	<i>Valenze estetico-visuali</i> .....	108
8.5	<i>Sintesi delle modificazioni e delle alterazioni paesaggistiche</i> .....	110



8.6	<i>Eventuali alternative</i> .....	112
9	ELEMENTI DI RIPARAZIONE.....	113
9.1	<i>Caso in esame</i> .....	114
10	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	116
	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	117



## 1 PREMESSA

La presente relazione paesaggistica, redatta per conto di ENERGIA MINERALS s.r.l. (EMI), si pone l'obiettivo di descrivere i caratteri del paesaggio e di accertare se la richiesta del nuovo permesso di ricerca "Villar", con finalità di approfondire e valutare le possibili risorse minerarie legate alla Grafite e minerali associati, induca un cambiamento paesisticamente compatibile alla scala sovralocale e locale.

Al fine di garantire la valutazione di fattibilità della proposta progettuale, accertato preliminarmente che l'area interessata dal progetto comprende beni tutelati dall'art. 142 del D. Lgs. n. 42/04 (ex art. 146 D. Lgs. n. 490/99), si è proceduto a condurre una valutazione paesistico-ambientale secondo i contenuti della normativa regionale in materia paesaggistica e con riferimento in particolare al Regolamento di Attuazione del PPR (Piano Paesaggistico Regionale: Capo V "Autorizzazioni paesaggistiche"), dove, all'art. 15 ("Procedure autorizzative"), comma 1, si dice che "sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici al Ppr, come previsto dall'articolo 146, comma 7, del Codice l'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica (la Regione o il Comune con il supporto della commissione locale del paesaggio) preliminarmente alla valutazione di compatibilità paesaggistica verifica la conformità dell'intervento proposto con le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti contenute nel Ppr (...)". Inoltre, sempre all'art. 15 cit., comma 2, è specificato che "la Relazione paesaggistica predisposta ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica deve contenere, come stabilito nell'Allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005, tutti gli elementi necessari per la verifica di conformità dell'intervento rispetto alle disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti contenute nel Ppr e richiamate all'articolo 2, comma 1, lettera a) del .... regolamento, nonché alle altre disposizioni del Prg introdotte a seguito dell'adeguamento al Ppr (...)".





A seconda della tipologia di intervento (v. art. 3 della L.R. 32 del 1 dicembre 2008) il rilascio del provvedimento di autorizzazione paesaggistica, previa acquisizione del parere vincolante della Soprintendenza, qualora formulato, è in capo alla Regione o al Comune interessato singolo o associato.

Nel caso in esame, i lavori previsti - distribuiti complessivamente nell'arco temporale di un biennio - assoggettati alla procedura autorizzativa, sono basati essenzialmente sul **rilevamento geologico di superficie con asportazione manuale di campioni**, pertanto l'incidenza generale dei lavori può essere già preventivamente considerata del tutto modesta e/o trascurabile, trattandosi di attività di campionamento geologico manuale comportanti il prelievo di alcune aliquote di materiale roccioso necessarie per l'effettuazione delle analisi di laboratorio.

Solo nel caso in cui i risultati ottenuti in questa prima fase si rivelino positivi per le finalità del Proponente, verrà proposto un programma dettagliato di rilievo geofisico aviotrasportato.

Il prelievo di campioni di roccia per le analisi e le valutazioni di rito, necessarie a verificare l'effettiva presenza della risorsa mineraria, può essere assimilato ad una qualsiasi attività di ricerca e di studio in ambito tecnico-scientifico, comportando, in questa fase, una programmazione di percorsi e di osservazioni fondamentalmente geologiche atti a ricostruire le stratigrafie e a collocare spazialmente gli orizzonti più "promettenti" dai quali prelevare localmente piccoli volumi di materiali lapidei (al massimo qualche kg) con l'ausilio di martelli da geologo e mazzette.

Non essendo necessaria altra strumentazione, gli interventi sembrerebbero non collocarsi in alcuna delle fattispecie previste dalla normativa per la richiesta e il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica, in presenza di vincolo. Potendosi, al limite e paradossalmente, considerare l'operatore - e la relativa strumentazione manuale - alla stregua di una "struttura di supporto al monitoraggio ambientale o a prospezioni geognostiche", si potrebbe ricondurre l'attività richiesta al punto A.18 dell'Allegato A del



D.P.R. 31/2017 – Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica.

Tuttavia, richiamando un precedente parere rilasciato dalla competente "Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio V- Tutela paesaggio" per simili lavori di ricerca mineraria, in occasione di procedura Ministeriale di esclusione VIA, si conviene – fatte salve ulteriori e diverse valutazioni per il caso specifico da parte degli enti competenti - che per gli interventi in oggetto possa essere acquisita autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004, considerando il lungo periodo di realizzazione dell'attività (presumibilmente lungo un biennio), l'estensione dell'area del permesso di ricerca e il regime vincolistico di riferimento, nonostante nel caso in esame la prevista attività che comprende l'asportazione diretta di materiale roccioso si limiti a prelievi puntuali e localizzati di materiali rocciosi in quantità tali da non lasciare segni visibili e duraturi sul territorio (tali e quali le attività di ricerca per motivi di studio) e consenta di contemplarla nel concetto degli interventi di lieve entità che costituisce il fondamento delle categorie identificate nel suddetto Allegato A.

Nel perimetro dell'area in esame non si rilevano immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del D. Lgs. n. 42/2004, mentre risultano rappresentate aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del medesimo decreto: territori contermini a fiumi (art. 142, lett. c), le montagne per la parte eccedente i 1600 m s.l.m. (art. 142 lett. d), territori coperti da foreste e da boschi (art. 142, lett. g), zone gravate da usi civici (art. 142 lett. h).

Dal combinato disposto della normativa nazionale e regionale, nonché dalle considerazioni suesposte, si ritiene pertanto che l'ambito di intervento sia assoggettato a procedura di rilascio di Autorizzazione Paesaggistica da parte del competente ente Regione Piemonte.



Sotto il profilo paesistico, nessun progetto può essere rifiutato a priori. Qualunque intervento sul territorio può essere tuttavia interpretato come una perturbazione dello stato di fatto, che porta – dopo un periodo di turbolenza – ad un nuovo assetto. Il percorso seguito intende verificare se il progetto contribuisca a qualificare oppure a deteriorare tale nuovo assetto, se produca effetti non apprezzabili sull’immagine del territorio o, invece, possa arricchirla o impoverirla, se crei nuovi valori paesistici, o piuttosto non comprometta quelli esistenti, se – in buona sostanza – il progetto risulti per l’appunto compatibile con il contesto paesistico di riferimento.



## 2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Ai sensi del D.P.C.M del 12 dicembre 2005 Codice dei beni culturali e del paesaggio (GU Serie Generale n. 25 del 31-01-2006) la presente "Relazione paesaggistica" correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica. Essa costituisce per l'Amministrazione competente il documento per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146, comma 5 del D.Lgs n.42/2004 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", di seguito denominato Codice.

La Regione Piemonte, in attuazione dell' art. 5 dello Statuto regionale e dei principi affermati all' art. 1 della L.r. n. 56/1977 e successive modifiche ed integrazioni, al fine di conoscere e difendere il paesaggio e l'ambiente quali obiettivi primari della propria politica territoriale, esercita la salvaguardia e promuove la valorizzazione dei beni culturali e paesistici nell'esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato con il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8 e di quelle delegate dall' art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 , così come modificato dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

La Regione, secondo i principi enunciati nell' articolo 9 della Costituzione , nella Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 14 , nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 ) e negli articoli 6 e 8 dello Statuto , riconosce il paesaggio quale componente essenziale del contesto di vita della popolazione e ne preserva i valori culturali e naturali

La relazione paesaggistica, mediante opportuna documentazione, dovrà dar conto sia dello stato dei luoghi, contesto paesaggistico e area di intervento, prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresentare lo stato dei luoghi dopo l'intervento.



Per l'espressione di provvedimenti paesaggistici sono attualmente vigenti due distinte procedure, una cosiddetta "ordinaria", definita dall'art. 146 del D. Lgs. n. 42/2004 come modificato dall'art. 4, comma 16 della Legge n. 106/2011, e una "semplificata", secondo la procedura definita dal D.P.R. 31/2017.

La procedura ordinaria, a cui per quanto richiamato in premessa - e sulla base delle considerazioni ivi espresse - si riferisce la tipologia di opere in esame, prevede che, a seguito della presentazione della domanda da parte del soggetto avente titolo ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, si avvii il procedimento di rilascio o diniego dell'autorizzazione paesaggistica.

La documentazione minima da corredare alla domanda di autorizzazione paesaggistica da parte del proponente include la relazione paesaggistica, oltre agli elaborati progettuali. La documentazione da allegare alle istanze di autorizzazione è stata definita da D.P.C.M. 12 dicembre 2005; il medesimo provvedimento, all'art. 3, prevede che le Regioni possono sottoscrivere, con la Direzione Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, un accordo che integri e semplifichi la documentazione che deve accompagnare le istanze di autorizzazione paesaggistica.

Per la Regione Piemonte, a seconda della tipologia di intervento (v. art. 3 della legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32), la competenza a rilasciare l'autorizzazione paesaggistica, previa acquisizione del parere vincolante della Soprintendenza, qualora formulato, è in capo alla Regione o al Comune interessato singolo o associato. I Comuni, al fine di poter esercitare le funzioni paesaggistiche loro attribuite, devono dotarsi della Commissione locale per il paesaggio, secondo le disposizioni contenute nell'art. 148 del D.Lgs 42/2004 e nella l.r. 32/2008, nonché in attuazione dei criteri stabiliti con Deliberazione della Giunta regionale 1 dicembre 2008, n. 34-10229, modificata con Deliberazione della Giunta regionale 16 dicembre 2008, n. 58-1031 e con Deliberazione della Giunta regionale 22



dicembre 2020 n. 2-2640. Per i Comuni non dotati di tale Commissione, le funzioni amministrative in materia paesaggistica sono esercitate dalla Regione.

I Comuni che a seguito delle verifiche di competenza regionale sono risultati idonei al rilascio di provvedimenti paesaggistici, sono compresi in un apposito elenco sottoposto a periodico aggiornamento.

Per interventi di lieve entità sono previste procedure semplificate (Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31). Per tale procedimento, di competenza comunale ai sensi dell'art. 3 della l.r. 32/2008, l'acquisizione del parere della Commissione locale per il paesaggio non sarà più obbligatorio a seguito dell'adeguamento del PRG al Piano paesaggistico regionale.

I provvedimenti inerenti l'accertamento di compatibilità paesaggistica (art. 167 del d.lgs. 42/2004), rilasciati a seguito dell'acquisizione del parere vincolante della Soprintendenza, sono invece di esclusiva competenza dei Comuni, anche se non dotati della Commissione locale per il paesaggio, poiché trattasi di disposizioni normative previgenti rispetto alla promulgazione della l.r. 32/2008, che non prevede attribuzioni alle Commissioni locali per il paesaggio per tali procedure.

Il 29 maggio 2020 è entrata in vigore la legge regionale n. 13, cosiddetta "RipartiPiemonte", che, negli articoli dal 67 al 69, introduce alcune novità in materia di paesaggio, intervenendo, con disposizioni di carattere transitorio, a semplificare il quadro delle competenze esercitate in Piemonte in relazione ad alcune tipologie di procedimenti. La legge è stata pubblicata sul B.U.R.P. n. 22, s.o. n. 5 del 29/05/2020

L'analisi del contesto paesaggistico deve avvenire tramite l'individuazione degli "elementi costitutivi" del paesaggio, riconoscendo quali di questi, situati all'interno degli ambiti di vincolo, concorrano alla costruzione dell'identità del paesaggio in cui si colloca il progetto.



Il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) del Piemonte rappresenta il documento di riferimento per la conoscenza e il governo del sistema paesaggistico piemontese. Il Ppr fonda le proprie scelte sull'analisi strutturale del territorio regionale, individuando i sistemi di relazioni di diversa complessità e caratterizzazione, indicando come sistema primario quello definito dai rapporti che si instaurano tra le dinamiche naturali dell'ecosistema, quelle vegetazionali e faunistiche, e gli aspetti climatici, idrogeomorfologici e pedologici.

È evidente che sia i contenuti della relazione paesaggistica che gli elaborati di progetto avranno necessità di essere più o meno approfonditi e dettagliati a seconda del tipo di progetto o dell'iniziativa da intraprendere.

Accertato preliminarmente che l'area oggetto dell'intervento sia soggetta a vincolo paesaggistico e richiamate e valutate le motivazioni del vincolo esistente, si ritiene, in linea generale, che la valutazione di sostenibilità paesaggistica possa avvenire dopo aver:

- effettuato la lettura e l'interpretazione del contesto paesistico;
- individuato gli elementi di vulnerabilità e di rischio;
- valutato le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'intervento proposto e quindi la sostenibilità paesaggistica del progetto.

Sempre naturalmente con riguardo all'entità e alla complessità – o al contrario, della sua sostanziale insussistenza – della proposta "progettuale" o dell'iniziativa prevista.

La relazione paesaggistica deve contenere tutti gli elementi necessari alla verifica della sostenibilità dell'intervento, con riferimento specifico alle motivazioni del vincolo paesaggistico gravante sull'area, nonché ai contenuti ed alle indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale ovvero dei Piani a valenza paesaggistica di maggior dettaglio (P.T.C. provinciali e di Parco); deve inoltre dare conto dello stato di fatto dei luoghi e della morfologia dell'ambito, individuando gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, illustrare l'effetto paesaggistico conseguente la realizzazione dell'intervento proposto e presentare gli eventuali elementi di mitigazione e compensazione proposti.



Come richiamato in premessa, l'intervento sottoposto a valutazione paesaggistica oggetto della presente relazione riguarda la richiesta di nuovo permesso di ricerca "Villar", con finalità di approfondire e valutare se l'estrazione delle possibili risorse minerarie legate alla Grafite e minerali associati induca un cambiamento paesisticamente compatibile alla scala sovralocale e locale.

Maggiori dettagli del progetto saranno forniti, in sintesi, nel seguito della presente relazione. Per la disamina della proposta nella sua globalità, si rimanda agli elaborati di progetto.





### 3 IL CONCETTO DI PAESAGGIO

Sia nella ricerca accademica, che nella prassi amministrativa, non esistono oggi dei metodi unanimemente riconosciuti per *identificare, studiare e descrivere* i paesaggi; lo stesso accade per i sistemi di *valutazione*, tema ancora più difficile e controverso che, nell'attuale articolazione delle culture, delle politiche e degli strumenti operativi che caratterizzano i diversi Paesi, anche al loro interno, non trova un consenso generale.

Attualmente, si sta costruendo e diffondendo la maggiore chiarezza concettuale per cui il *paesaggio* non è *l'ambiente*, né il *territorio* e richiede, come gli altri due concetti, finalità e strumenti specifici che non escludono gli altri approcci, ma che vanno, piuttosto, ad integrarsi reciprocamente. Sta emergendo un'attenzione per il paesaggio come archivio delle tracce della storia degli uomini e della natura, come bene culturale e patrimonio storico, al punto che, ormai risulta più pertinente parlare di paesaggi "culturali" piuttosto che "naturali".

La pluralità di significati assunta dal concetto di paesaggio nel tempo, conseguente all'identificazione delle sue componenti, ha fatto sì che potesse essere considerato come **panorama** da un punto di vista estetico-visuale, **palinsesto** da un punto di vista storico-culturale e **insieme di ecosistemi** da un punto di vista ecologico-naturalistico.

La Convenzione Europea del Paesaggio, cui si deve l'elaborazione di un documento strategico che definisce il ruolo del paesaggio in una moderna società evoluta che vede in questa componente territoriale un fattore determinante per la qualità della vita, l'ha definito come quella "*determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*". Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi si evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani. Non vengono, quindi, operate distinzioni, né concettuali, né operative, tra ciò che è considerato naturale e ciò che è considerato artificiale.



Da ciò consegue che l'attribuzione di valore alle tipologie di paesaggio e la tutela delle stesse devono essere adeguate alle caratteristiche evolutive del paesaggio stesso, e che pertanto non possono limitarsi a misure vincolistiche e di limitazione, ma devono scegliere in positivo le migliori opportunità per una conservazione e/o sviluppo sostenibile, anche in riferimento all'interesse socio-economico (sviluppo) del territorio e dei suoi abitanti, mediante adeguati processi di piano.

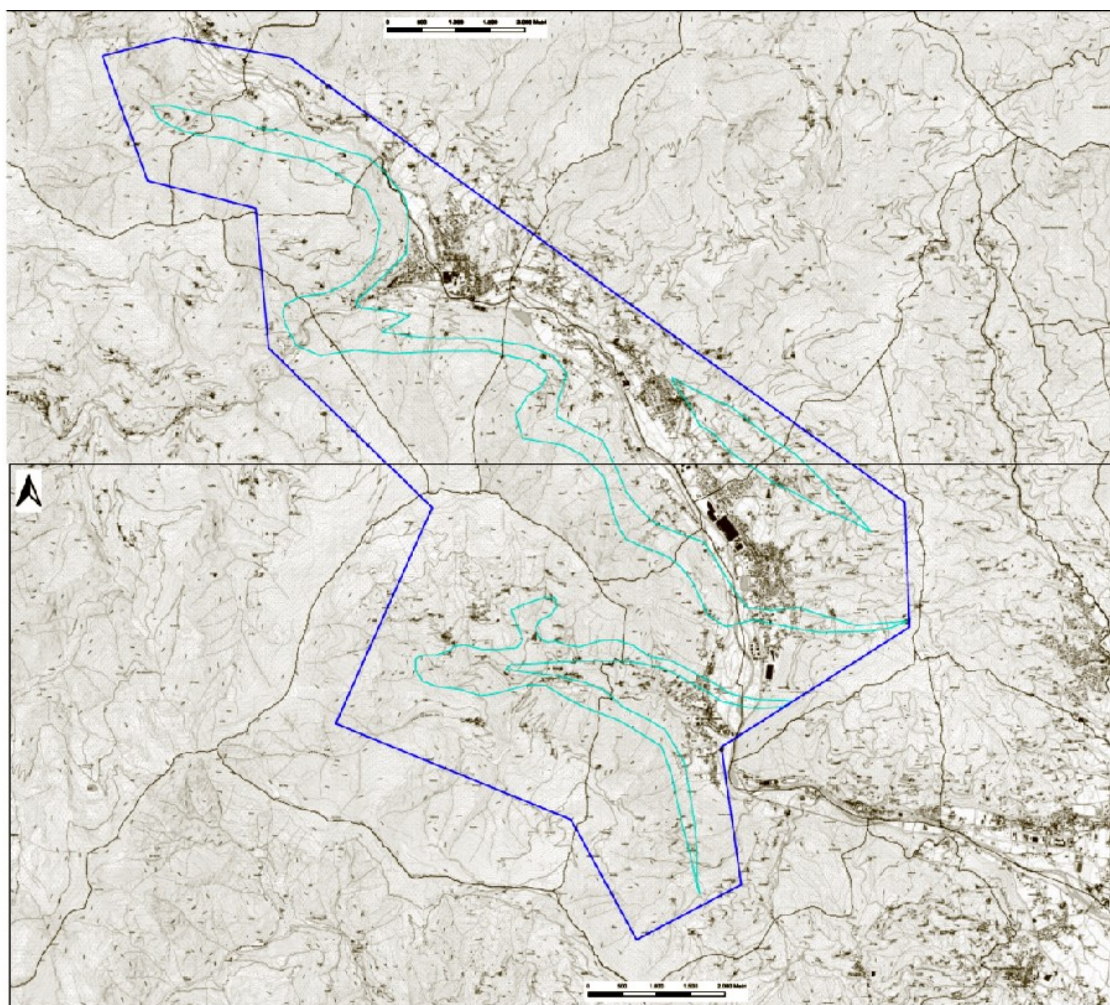
Le moderne concezioni del paesaggio mirano, quindi, ad uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto di tutte quelle stratificazioni culturali che lo definiscono morfologicamente.



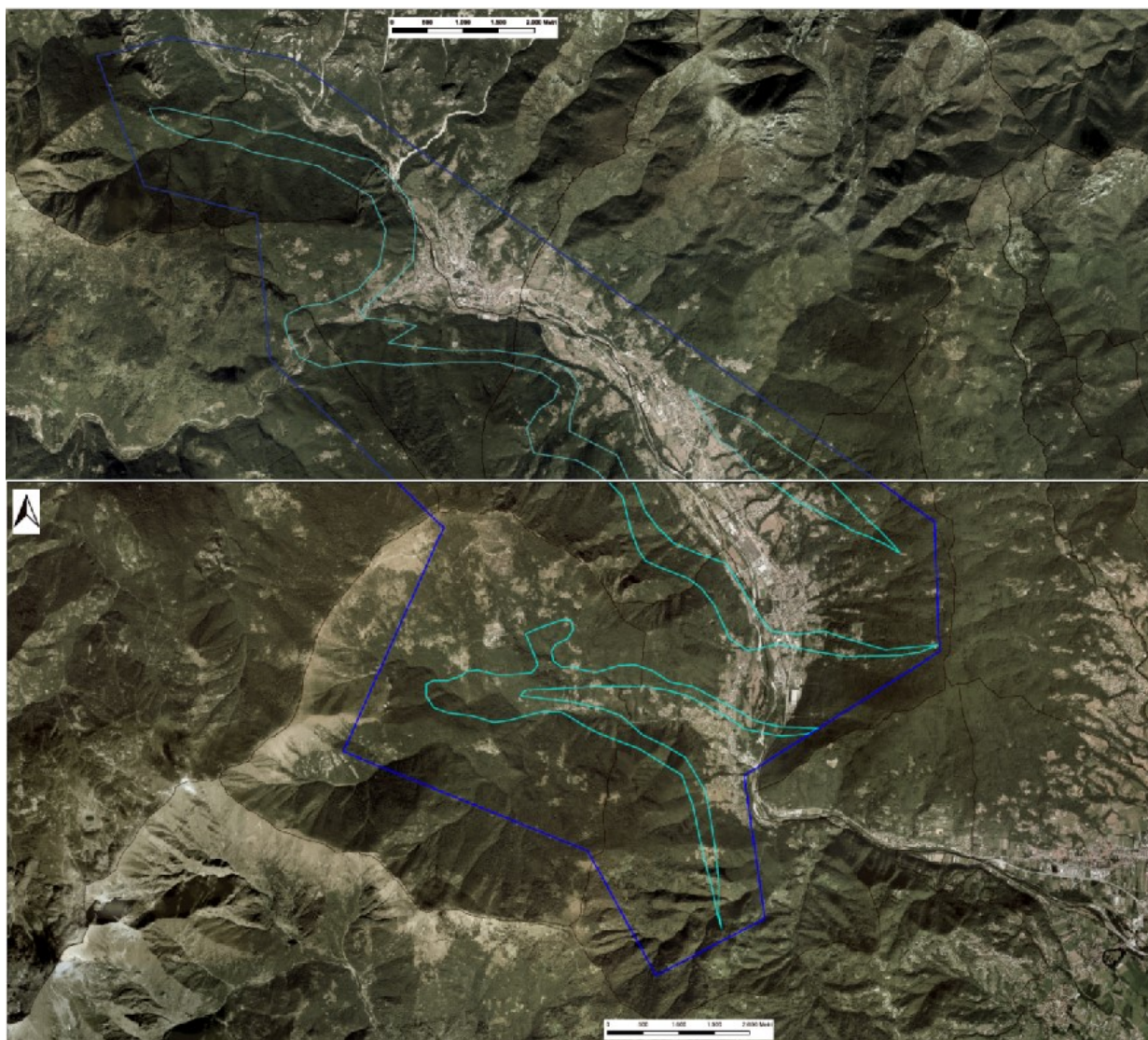
*Figura 1 - Relazione concettuale tra "Paesaggio" e "Progetto".*

Quanto sopra esposto si applica anche all'ambito territoriale oggetto della presente relazione: si tratta, infatti, di un contesto che possiede una prevalente vocazione naturalistica nello stretto ambito locale, ma che nel tempo, ad una scala più ampia che coinvolge un significativo intorno, ha subito trasformazioni indotte dalla presenza

antropica, sia con finalità di sussistenza delle popolazioni locali (pascoli, coltivi, ecc.), sia con propositi urbanistici (abitati e infrastrutture), anche correlati a intenti ricreativi e di svago legate al turismo, peraltro non sempre – a voler essere rigorosi – rispettose del contesto paesaggistico e delle valenze naturalistiche ricordate, ma con tono prettamente utilitaristico.







*Figura 2 - Corografia dell'area su carta tecnica regionale CT10 (in alto) e ortofotografia (in basso).*



## 4 PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

### 4.1 LA REGIONE PIEMONTE E LA TUTELA PAESAGGISTICA

Il Ptr assume come obiettivo strategico il riconoscimento del sistema policentrico piemontese, attraverso la valorizzazione delle differenti identità e vocazioni dei territori piemontesi, anche con riferimento alle loro capacità di relazionarsi con le altre regioni italiane e nel più vasto contesto europeo. Il Piano territoriale regionale (Ptr) rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di co-pianificazione.

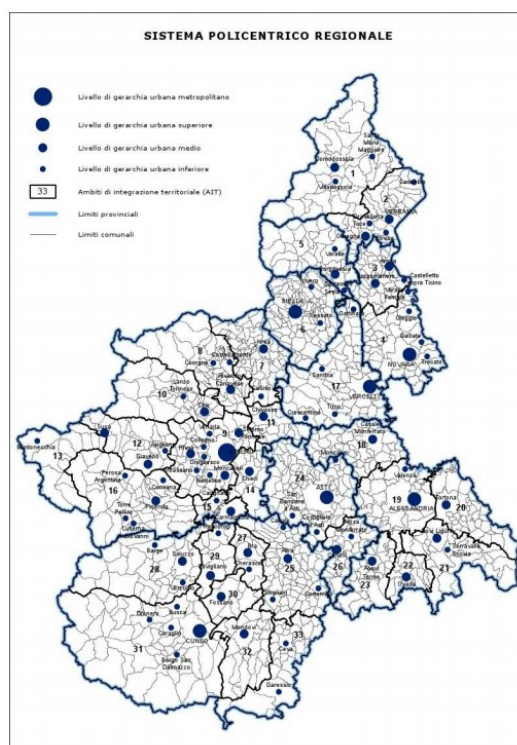


Figura 3 – Sistema policentrico Regione Piemonte

Il Ptr del Piemonte approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, sostituisce il PTR approvato nel 1997, a eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter), che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale.

La Regione Piemonte, consapevole che la tutela del paesaggio può essere efficacemente perseguita solo attraverso la sinergia di strumenti di pianificazione e di valorizzazione, ha approvato il Piano paesaggistico regionale, con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, e intrapreso politiche attive per il miglioramento della qualità paesaggistica, anche attraverso il finanziamento di specifici interventi.

La ricomposizione dei paesaggi compromessi, dove le trasformazioni sono intervenute senza provvedere ad un loro inserimento nel contesto paesaggistico complessivo, deve essere un obiettivo da perseguire allo stesso modo della conservazione degli equilibrati assetti di paesaggi integri. La tutela del paesaggio, quindi, consiste in una complessa e articolata gestione di tutto il territorio ed in particolare degli ambiti vincolati, volta alla salvaguardia ed al recupero degli "elementi costitutivi" del paesaggio, intesi come risorse preziose della struttura fisico-morfologica e naturale, come componenti del patrimonio storico-culturale, e delle strutture relazionali che connettono tutti questi elementi in realtà complesse di valore estetico-culturale.

La tutela e la qualificazione paesaggistica devono, pertanto, esprimersi nella salvaguardia tanto degli elementi di connotazione quanto delle condizioni di fruizione e leggibilità dei complessi paesaggistici nel loro insieme.

Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR) sono atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della Regione; il coordinamento



tra il PTR e il PPR è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni, poi articolati in obiettivi specifici pertinenti alle finalità specifiche di ciascun piano.

Le strategie sono:

- Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
- Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali

Dalle cinque strategie del Ppr discendono 26 obiettivi generali, che sono comuni a Piano paesaggistico e Piano territoriale. Le finalità particolari e le strategie operative per gli aspetti paesaggistico-ambientali sono invece in gran parte differenti da quelle territoriali, in relazione ai temi specifici e agli interessi diversificati che Ppr e Ptr si trovano ad affrontare: il quadro degli obiettivi specifici, pur mantenendo un reciproco coordinamento, è pertanto differenziato per i due strumenti.

Il PTR riconosce il sistema policentrico piemontese, attraverso la valorizzazione delle differenti identità e vocazioni dei territori piemontesi, anche con riferimento alle loro capacità di relazionarsi con le altre regioni italiane e nel più vasto contesto europeo.

Si è scelto di suddividere il territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait), a partire da una trama di base formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale, e di identificare con essa il livello locale del piano. Gli Ait hanno lo scopo di ottenere una visione integrata del territorio a scala locale, basata sulle relazioni di prossimità tra componenti, attori e progetti.





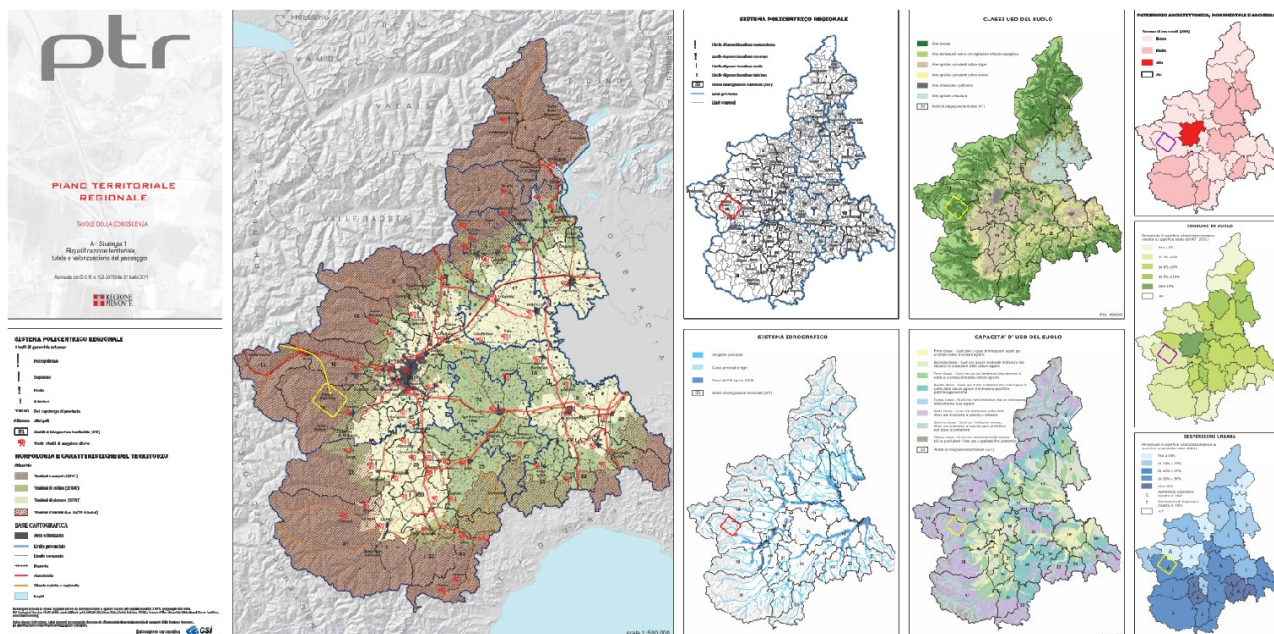


Figura 4 - Tavola A del PTR

L'area in oggetto di valutazione si trova nel Ait 16 nella competenza provinciale di Torino, nel quale il centro locale a livello di gerarchia urbana inferiore è Perosa Argentina mentre livello medio è Pinerolo. L' Ait è inserita, secondo la morfologia e le caratteristiche del territorio, in ambito di territorio montano (L.r 16/99 e s.m.i.) e classificata secondo il consumo del suolo con valore da 3% a 6%; per quanto riguarda il patrimonio architettonico, monumentale e archeologico la presenza dei beni censiti (2008) è definita "bassa"; la dispersione urbana ha valori da 26% a 36% con trend in diminuzione rispetto al 1991.

Riguardo all'uso del suolo l'area in esame comprende soprattutto aree boscate sulle pendici vallive e, alle quote maggiori, aree seminaturali e con vegetazione erbaceo-cespugliosa; le classi di capacità d'uso più rappresentate sono comprese tra la quinta e la settima, con limitazioni da forti a severe dell'uso del suolo che ne restringono sensibilmente gli usi, dedicandoli prevalentemente al pascolo e/o al bosco.





**Istanza permesso di ricerca mineraria “Villar” per grafite e minerali associati. Comuni di Roure, Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, San Germano Chisone, Pramollo, Perrero (To) - Relazione Paesaggistica ai sensi della L. r. n. 32/ 2008**

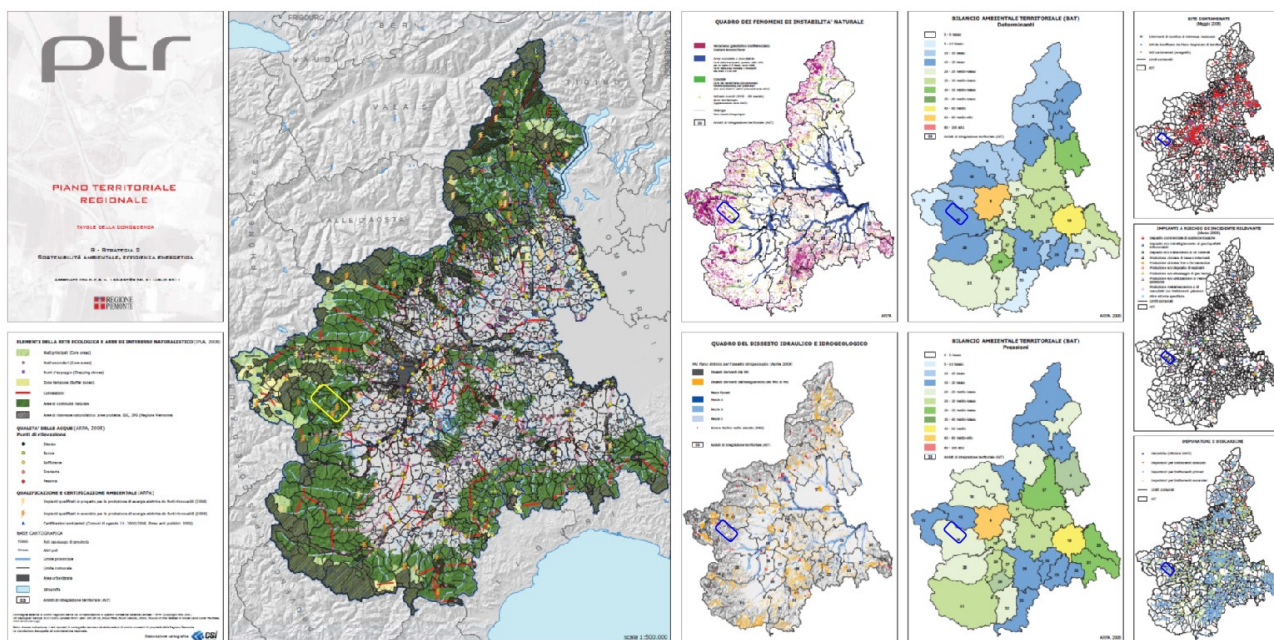


Figura 5 - Tavola B del PTR

Per gli aspetti più specificatamente ambientali, come riassunti nella Tavola B del Ptr, non si segnala la presenza – nel ristretto ambito di studio - di “aree di interesse naturalistico” (aree protette, SIC, ZPS) o particolari nodi riferibili alla rete ecologica, pur essendo riconosciuta una valenza di “continuità naturale” dei versanti montani; la qualità delle acque, almeno alla soglia del 2008, viene definita “buona”. In corrispondenza del fondovalle, alcune aree sono segnalate nell’anagrafe dei siti contaminati.



## 4.2 RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA

La Rete di connessione paesaggistica rappresenta i principali elementi funzionali alla realizzazione delle Rete di connessione paesaggistica che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva. La prima costituisce un sistema integrato di risorse naturali interconnesse e individua quali elementi di base i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto e le aree di riqualificazione ambientale; la seconda è costituita dall'insieme dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale, (inclusi ecomusei, sacri monti, residenze sabaude, ecc.); la terza si fonda su un insieme di mete storico-culturali e naturali di diverso interesse e capacità attrattiva, collegate tra loro da itinerari rappresentativi del paesaggio regionale. L'integrazione delle tre reti, a partire dagli elementi individuati in Tavola P5, rappresenta uno dei progetti strategici da sviluppare nelle pianificazioni settoriali e provinciali.

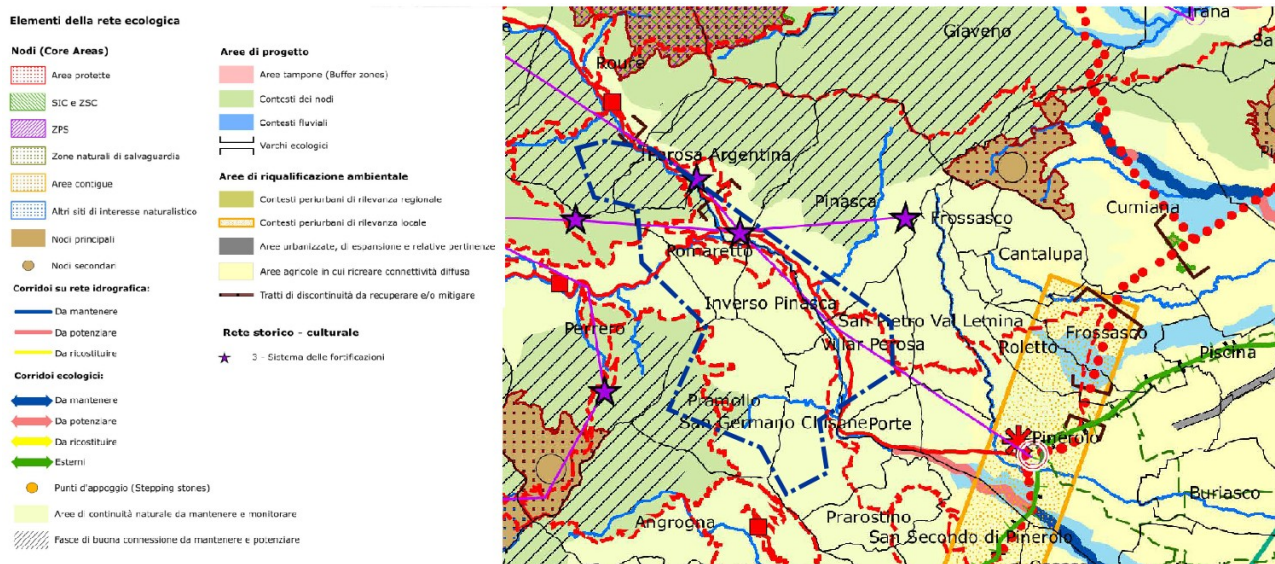


Figura 6 - Stralcio della Tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica del PPT

L'area in oggetto, delineata dal perimetro di colore blu a tratto e punto e i relativi interventi puntuali previsti, è attraversata dalla rete sentieristica e da circuiti di interesse

fruitivo generale. Riguardo alle connessioni ecologiche, gli elementi di intervento sono localizzati per la gran parte delle superfici in "aree di continuità naturale da mantenere e monitorare" e in subordine nei "contesti dei nodi", all'interno dei quali sono rappresentate le "fasce di buona connessione da mantenere e potenziare". Non sono segnalati corridoi ecologici o punti di appoggio della rete ecologica.

### **4.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**

Dalla data di pubblicazione sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011 della d.C.r. n. 121-29759 del 21 luglio 2011, i contenuti della variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2, assumono piena efficacia ai sensi di legge. L'efficacia del ptc2 è confermata anche a seguito del subentro della città metropolitana di Torino alla omonima provincia. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) rappresenta lo strumento attraverso il quale la Provincia espleta la sua funzione di ente di pianificazione, coordinamento e programmazione generale, e attraverso cui definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesistica, ambientale ed urbanistica di rilevanza sovracomunale, avendo riguardo ai principi di sussidiarietà, di responsabilità e di coordinamento.

Il P.T.C.P. riconosce ed assume il paesaggio come contesto complessivo nel quale si attua e si sviluppa la vita delle popolazioni, ne valuta e definisce gli elementi che conservano ancora i caratteri della naturalità e quelli che si sono strutturati attraverso le modificazioni che il processo d'antropizzazione ha via via determinato in funzione degli interventi che l'evoluzione delle esigenze singole e collettive hanno richiesto nel tempo. Ne valuta quindi le valenze ed i caratteri qualitativi e ne definisce gli elementi di tutela, di valorizzazione e di riqualificazione.



Il PTC2 articola il proprio apparato dispositivo con riguardo:

- al sistema insediativo, a sua volta articolato in: a.
  - sistema residenziale (Tavola 2.1)
  - sistema economico (tavola 2.2)
- al sistema del verde e delle aree libere;
  - rete ecologica;
  - sistema agricolo;
- al sistema dei collegamenti:
  - materiali;
  - immateriali;
- alle pressioni ambientali e alla difesa del suolo, considerando i temi:
  - dell'aria e dell'atmosfera;
  - delle risorse idriche e della produzione idroelettrica;
  - dei rifiuti;
  - degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
  - delle attività estrattive;
  - della difesa del suolo.

#### **4.3.1 Sistema insediativo**

Al fine di evitare che le politiche urbanistiche dei singoli Comuni generino incoerenze a causa della loro separatezza, il PTC2 afferma la necessità di coordinare le pianificazioni urbanistiche comunali all'interno di Ambiti di approfondimento sovracomunale, individuati nella Tavola 2.1; tali Ambiti costituiscono una prima articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche 5 territoriali a scala sovracomunale.

La gerarchia dei centri urbani, definita secondo soglie di popolazione gravitante e di servizi, è riportata nella tavola n. 2.1 del PTCP, dalla quale si desume che l'unico centro capace di esercitare sull'intorno una certa gerarchia territoriale è Perosa Argentina.





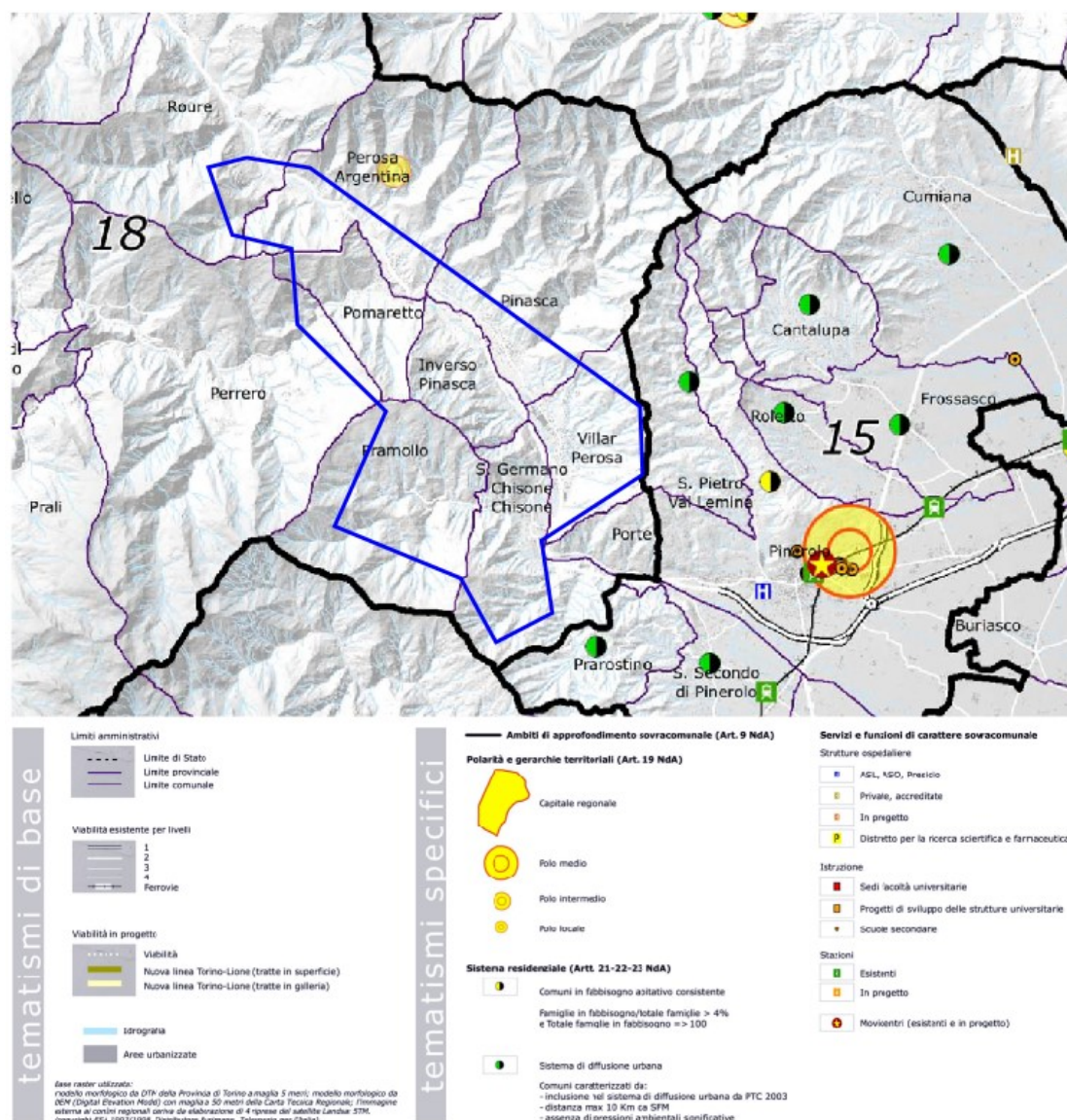


Figura 7 - Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale in relazione al perimetro di ricerca (Fonte: PTC2 tavola 2.1)

Riguardo al settore produttivo artigianale e industriale (tavola 2.2 del PTCP), gli obiettivi primari perseguiti dal PTC2 in materia di sistema economico sono: favorire lo sviluppo socio-economico del territorio; contenere la crescita di consumo di suolo e di risorse naturali; ridurre le pressioni ambientali e raggiungere una buona qualità edilizia ed urbanistica.



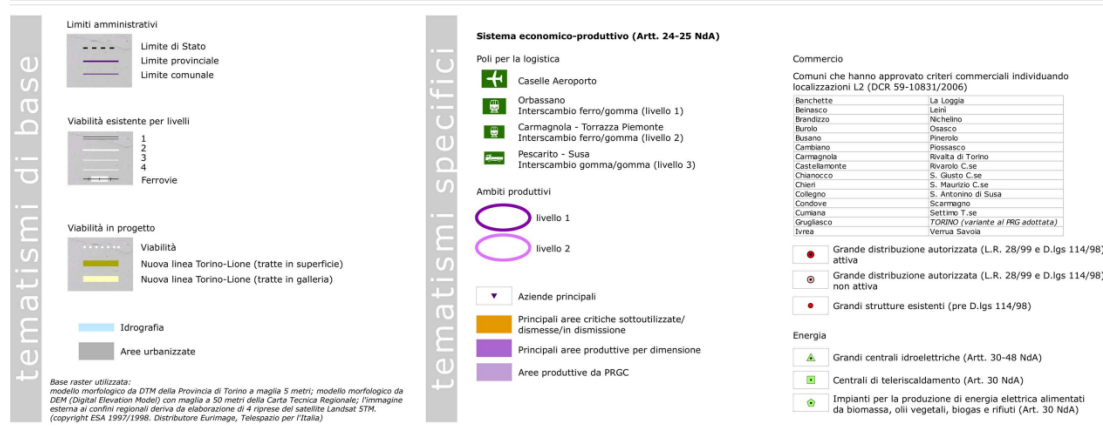
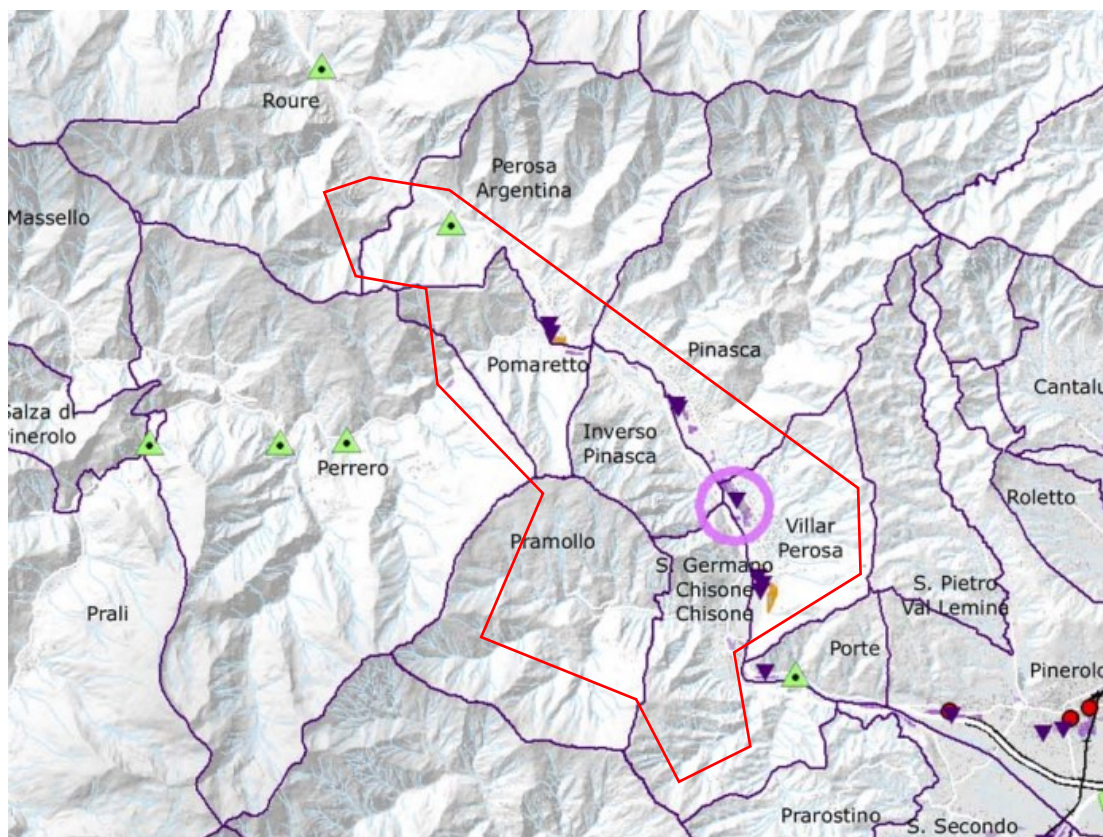


Figura 8 - Sistema insediativo attività economico-produttive in relazione al perimetro di ricerca (Fonte: PTC2 tavola 2.2)

L'area in esame, delineata dal perimetro di colore rosso, racchiude al suo interno una serie di aziende principali concentrate nel fondovalle dei vari comuni interessati e una grande centrale idroelettrica (Art. 30-48 Nda) in territorio comunale di Perosa Argentina.





Il PTC2, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, conferma gli indirizzi del PTC 2003, ovvero la funzione che i beni storico-culturali svolgono per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo, inserendo i beni stessi nei circuiti dell'uso del territorio e rendendo le Comunità locali consapevoli del loro valore.

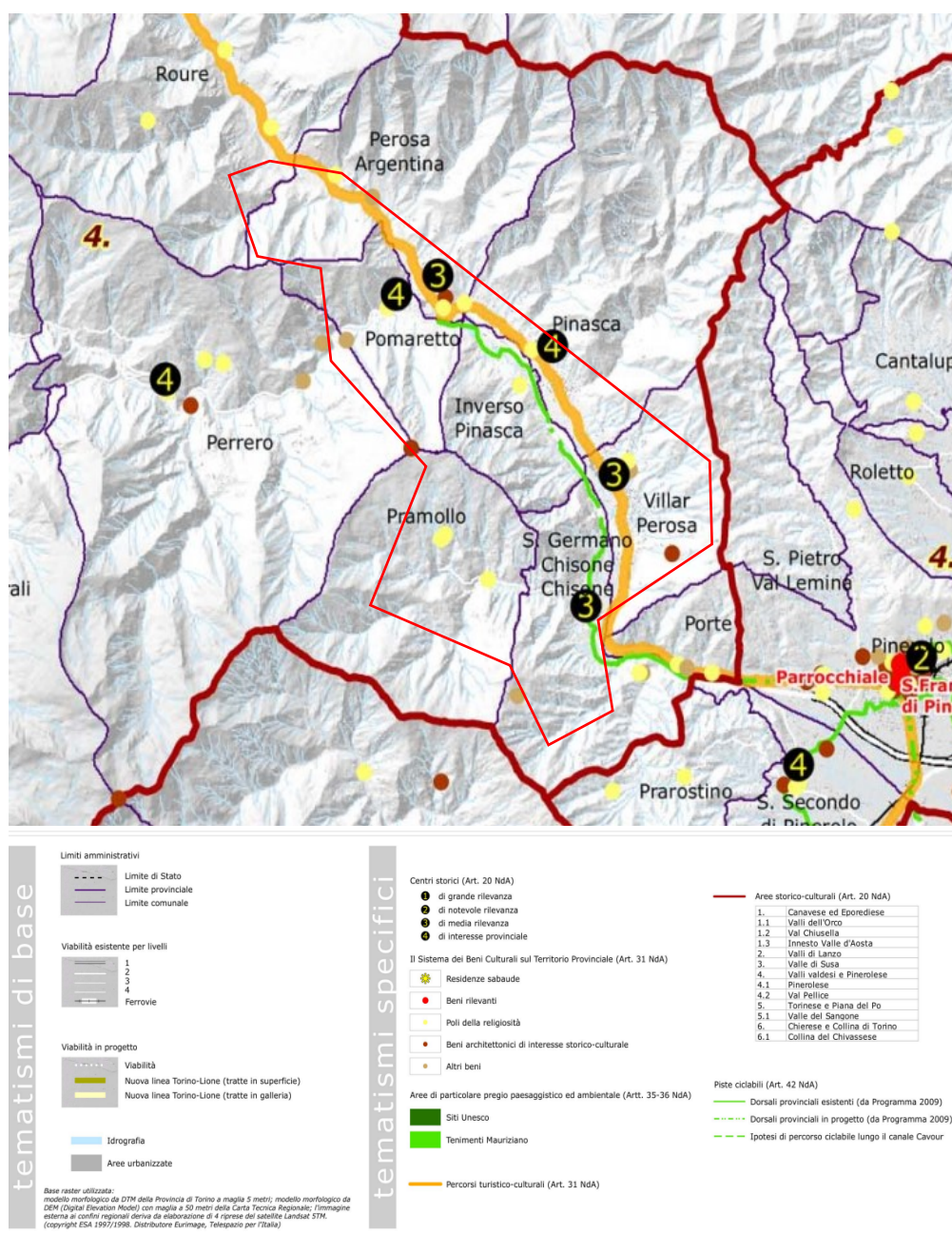


Figura 9 - Sistema dei beni culturali in relazione al permesso di ricerca (Fonte: metadati PTCP tavola 3.2)



La Provincia individua nella tavola n. 3.2, a titolo orientativo, le aree storicoculturali, articolate in alcuni casi in sub-ambiti, i percorsi storico-culturali e in generale i beni culturali situati nel territorio provinciale che richiedono adeguata tutela e valorizzazione da considerare nella redazione dei PRGC, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977; i beni medesimi sono elencati e descritti in un apposito sistema di schede (Osservatorio dei beni culturali della Provincia di Torino), aggiornato con continuità e reso disponibile alle amministrazioni locali.

L'area di specifico interesse è caratterizzata dalla presenza di:

- Centri storici di importanza provinciale/media;
- Poli della religiosità;
- Beni architettonici di interesse storico-culturale;
- Piste ciclabili;
- Percorsi turistico-culturali (Art. 31 NdA)
- Altri beni.

#### **4.3.2 Sistema del verde e delle aree libere**

Il PTC2, nell'assumere come principio il contenimento del consumo di suolo, individua la Rete ecologica provinciale tra gli strumenti per il conseguimento di tale obiettivo.

La rete ecologica provinciale è una rete multifunzionale che integra le esigenze di perseguimento di obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa in modo non conflittuale, e che si pone come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità in contrasto alla crescente infrastrutturazione del territorio.

La tavola n. 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" rappresenta le seguenti componenti, che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale:





- Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 (nodi o core areas), quali aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di interesse comunitario di cui alle Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli riconosciuti a livello nazionale: SIC e ZPS definiti ai sensi della legislazione regionale; Siti di importanza regionale (SIR) e provinciale (SIP) quali individuati nell'Allegato 3 del presente Piano (Sistema del verde e delle aree libere);
- Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors) di cui all'art. 47 delle presenti NdA;
- Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (buffer zones), che comprendono aree soggette a vincolo ambientale ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, e ulteriori aree individuate nell'Allegato 3 del presente Piano (Sistema del verde e delle aree libere), in quanto ancora dotate di caratteristiche di buona naturalità, comunque orientate a proteggere i nodi della rete da effetti perturbativi nelle aree di più elevata matrice antropica; Aree ad elevata protezione di cui all'Art. 23 comma 1 lettera d) e comma 2, del PTA;
- Aree boscate di cui all'art. 26 delle presenti NdA;
- zone umide (paludi, acquitrini, torbiere oppure bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra e salata) (Stepping stones) come definite dalla Convenzione di Ramsar<sup>1</sup> ed individuate dall'attività di censimento regionale.

Il Sistema del verde provinciale individua una prima ipotesi di Rete ecologica provinciale: la Provincia aggiorna, integra e approfondisce i contenuti della tav. n. 3.1 di Piano anche in coerenza con la Carta della Natura di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i..



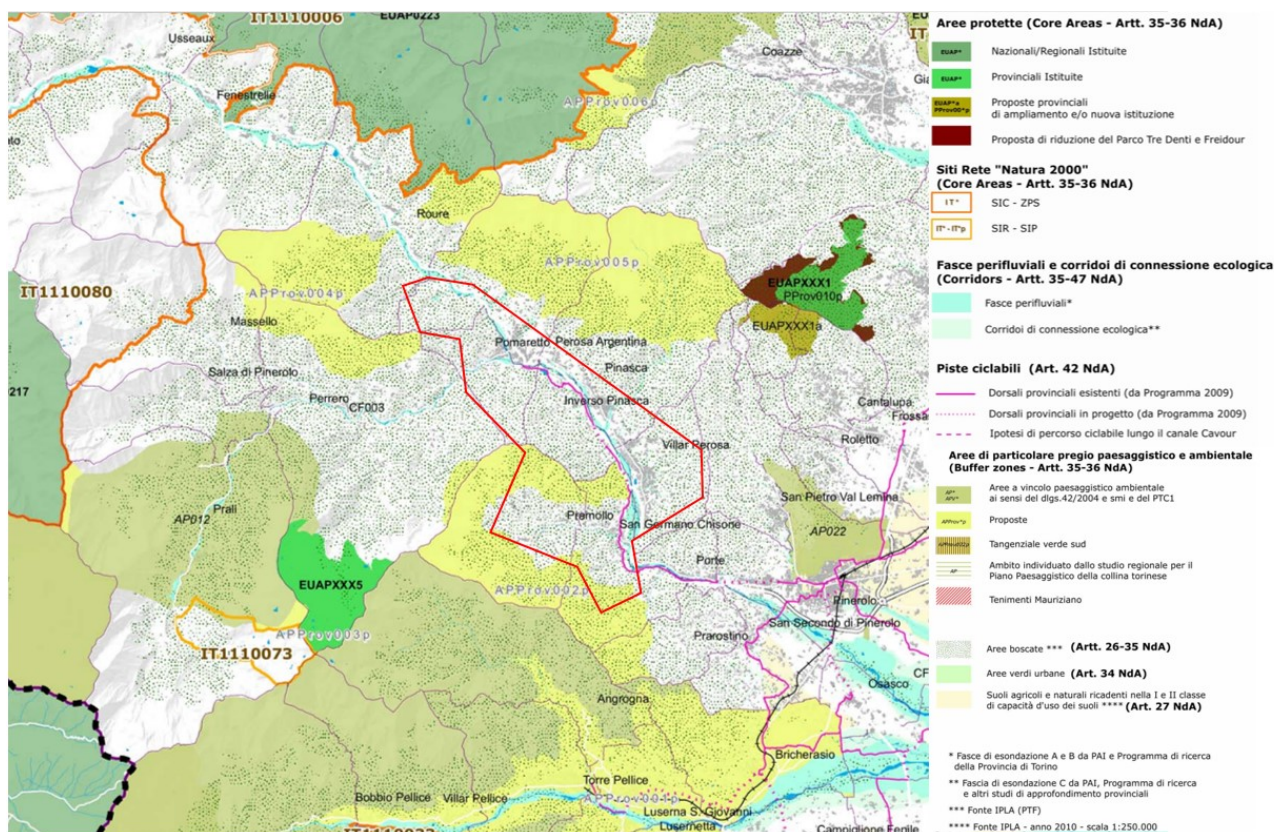


Figura 10 - Sistema del verde e delle aree libere in relazione al perimetro di ricerca (Fonte: PTC2 tavola 3.1)

La geometria della Rete ecologica ha una struttura (ormai ampiamente consolidata) fondata sul riconoscimento di:

- aree centrali (core areas), ove la specie guida mantenga popolazioni sostenibili nel tempo, sono aree a buona/elevata naturalità identificate sul territorio provinciale con il sistema delle Aree protette e i Siti rete "natura 2000";
- fasce di protezione (buffer zones/aree tampone) per ridurre i fattori di minaccia alle aree centrali, identificate con le Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Galassini, exL.1497, aree di pregio ambientale e documentario da PRG;
- fasce di connessione (corridoi) che consentano lo scambio di individui tra le aree precedenti, in modo da ridurre i rischi di estinzione delle singole popolazioni locali.



All'interno dell'area del permesso si trova una proposta di area di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones – Art. 35-36 NdA) dal codice identificativo **APProv002p**, mentre nel più ampio contesto territoriale di riferimento, pur senza interferenze con l'area di cui al permesso di ricerca, sono segnalate le proposte APProv004p e APProv005p.

<i>APProv002p</i>	<i>Denominazione:</i>	<i>connessione ecologica tra il corridoio fluviale del Chisone e l'area di pregio della Val Pellice</i>
	<i>Destinazione e gestione attuali:</i>	
	<i>Descrizione o Ragione della tutela:</i>	le aree costituenti la parte superiore del bacino idrografico del torrente Pramollo consentono una connessione ecologica tra il corridoio fluviale del Chisone e l'area di pregio della Val Pellice;
	<i>Comuni interessati:</i>	Pramollo, San Germano Chisone, Prarostino, Perrero
	<i>Superficie:</i>	2760 ha
<i>APProv004p</i>	<i>Denominazione:</i>	<i>alto versante di destra orografica del torrente Germanasca e bacino idrografico del rio V.ne Borsetto</i>
	<i>Destinazione e gestione attuali:</i>	
	<i>Descrizione o Ragione della tutela:</i>	l'area è costituita in direzione sud dall'alto versante di destra orografica del torrente Germanasca e, in direzione nord, dal bacino idrografico del rio V.ne Borsetto fino alla sua confluenza nel torrente Chisone in prossimità dell'abitato di Roreto Chisone;
	<i>Comuni interessati:</i>	Massello, Roreto Chisone, Perrero
	<i>Superficie:</i>	2135 ha
<i>APProv005p</i>	<i>Denominazione:</i>	<i>connessione tra il parco naturale Orsiera-Rocciavrè e il parco provinciale Tre Denti e Freidour</i>
	<i>Destinazione e gestione attuali:</i>	
	<i>Descrizione o Ragione della tutela:</i>	l'area costituisce la parte superiore del versante idrografico sinistro del torrente Chisone e congiunge il parco naturale Orsiera-Rocciavrè con il proposto parco provinciale Tre Denti e Freidour
	<i>Comuni interessati:</i>	Roreto Chisone, Perosa Argentina, Pinasca
	<i>Superficie:</i>	3964 ha

*Estratto dall' Allegato 3 – Quaderno del sistema del verde e delle aree libere buffer zones*

Le previsioni programmatiche del P.T.C.P. (PTC2), non generano elementi critici in merito alle attività di ricerca oggetto del presente studio.



Resta inteso che le attività in oggetto, consistenti sostanzialmente in sopralluoghi e verifiche in sito con prelievo, puntuale e ove ritenuto opportuno per le finalità dello studio, di volumi complessivamente limitati di materiali lapidei, per risultare compatibile con l’assetto e le valenze dei luoghi, deve ricercare la migliore e più opportuna interrelazione con il sistema di aree di valenza paesistica – ambientale rilevabili allo stato di fatto.



## 5 PIANIFICAZIONE LOCALE

Per una migliore definizione della struttura del territorio, è possibile scendere ulteriormente di scala ed effettuare una lettura a livello comunale ricorrendo alla documentazione di Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) per ciascuno dei comuni interessati.

### 5.1 PIANO REGOLATORE GENERALE DELLA COMUNITÀ MONTANA VALLI CHISONE E GERMANASCA (P.R.G.C.M.)

Il Piano Regolatore Generale della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca (P.R.G.C.M.) si prefigge di disciplinare l'uso del territorio e di promuovere e coordinare gli interventi pubblici e privati a scopi insediativi, residenziali e produttivi.

Il P.R.G.C.M. estende la sua efficacia alla porzione del territorio della Comunità Montana compresa nelle seguenti sub-aree:

- **Sub-Area: Bassa Val Chisone**, comprendente il territorio dei Comuni di Porte, S. Germano Chisone e Pramollo; estremi di approvazione: D.G.R. n. 49 - 41739 del 5/3/85.
- **Sub-Area: Media Val Chisone**, comprendente il territorio dei Comuni di Villar Perosa, Inverso Pinasca e Pinasca; estremi di approvazione: D.G.R. n. 76 - 5272 del 20/5/86 (approvato congiuntamente alla 1a Variante).
- **Sub-Area: Centro Val Chisone**, comprendente il territorio dei Comuni di Perosa Argentina, Pomaretto, Roure e Fenestrelle; estremi di approvazione: D.G.R. n. 36 - 7563 in data 9/9/86.
- **Sub-Area: Val Germanasca**, comprendente il territorio dei Comuni di Perrero, Salza di Pinerolo, Massello e Prali; estremi di approvazione: D.G.R. n. 64 - 24843 del 22/11/88 (approvato congiuntamente alla 1a Variante).



- **Sub-Area: Alta Val Chisone**, comprendente il territorio dei Comuni di Usseaux e Prapelato; estremi di approvazione per il comune di Usseaux: D.G.R. n. 7 - 26604 del 08/02/1999.

Una ulteriore suddivisione del P.R.G.C.M. è definita dal Piano Regolatore Generale Intercomunale (P.R.G.I.), definito per ogni sub-area:

- **Bassa Val Chisone**: Progetto Definitivo di Variante Strutturale di esclusivo adeguamento al P.A.I.; estremi di Approvazione: Decreto del Commissario Straordinario n. 55 del 18/12/2014.
- **Media Val Chisone**: Progetto Preliminare di Variante Strutturale di esclusivo adeguamento al P.A.I.; estremi di Adozione: Decreto del Commissario Straordinario n. 43 del 16/07/2015.
- **Centro Val Chisone**: Progetto Preliminare di Variante Strutturale di esclusivo adeguamento al P.A.I.; estremi di Adozione: Deliberazione di Consiglio di Comunità Montana n. 4 del 31/03/2014.
- **Val Germanasca**: Progetto Preliminare di Variante Strutturale di esclusivo adeguamento al P.A.I.; estremi di Adozione: Deliberazione di Consiglio di Comunità Montana n. 18 del 30/09/2013.



## 6 QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE ALLO STATO DI FATTO

### 6.1 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Ppr fonda le proprie scelte sull'analisi strutturale del territorio regionale, individuando i sistemi di relazioni di diversa complessità e caratterizzazione, indicando come sistema primario quello definito dai rapporti che si instaurano tra le dinamiche naturali dell'ecosistema, quelle vegetazionali e faunistiche, e gli aspetti climatici, idrogeomorfologici e pedologici.

L'analisi effettuata restituisce un panorama del territorio piemontese, articolato in diverse tipologie paesaggistiche, originate dalla stessa collocazione geografica situata alla testata del bacino padano. Tale posizione risulta determinante per la tipologia dei processi di morfogenesi, di costituzione dei lineamenti geomorfologici e di copertura delle terre. Ne discende un mosaico estremamente variegato di paesaggi, molti dei quali presentano caratteri di unicità nel contesto delle regioni circostanti, mentre altri vi si raccordano con continuità.

Il Piemonte ha infatti una tale complessità e articolazione del territorio da potersi presentare come un sistema di paesaggi identitari molto differenziati tra loro.

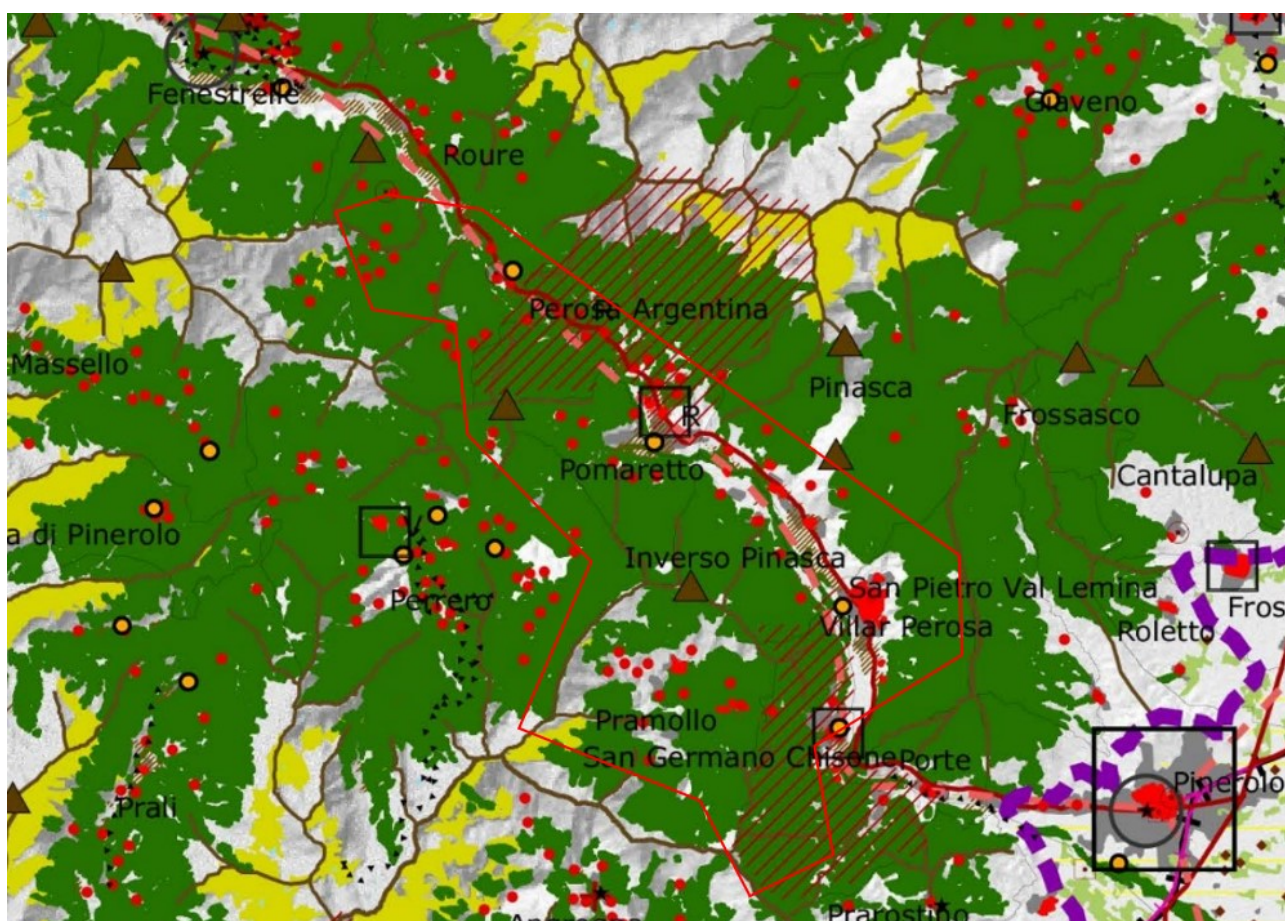
Il "**Quadro strutturale**", sintetizzato nella Tavola P1 del Ppr, è apparato informativo e interpretativo degli aspetti territoriali e paesaggistici, riassumendo in un quadro di insieme i fattori idro-geomorfologici, naturalistici e storici della regione, ritenuti strutturali per la





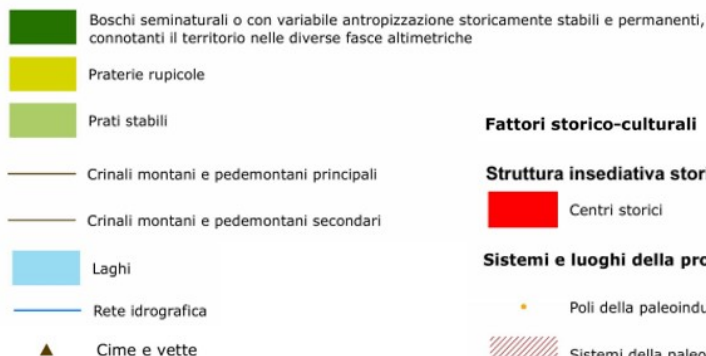
funzionalità dell'ecosistema e per la continuità nel tempo del patrimonio storico-culturale, fondato sulle tracce del passato e sulla progressiva strutturazione dell'assetto insediativo. Tali fattori costituiscono, nelle loro relazioni, non solo la parte più preziosa della struttura territoriale ma anche la base materiale soggiacente al paesaggio, quella a cui si appoggiano in buona misura (anche se con una certa autonomia) la percezione diffusa e il riconoscimento identitario degli abitanti e dei visitatori.

Quindi nella carta che segue sono sottolineati particolarmente i luoghi in cui si è accumulata la memoria identitaria, quasi ovunque collimanti con i fattori e le relazioni emergenti del paesaggio percepito, di ulteriore importanza perché su di essi si fonda anche la riconoscibilità e la notorietà delle diverse parti del territorio.





#### Fattori naturalistico-ambientali



#### Fattori storico-culturali

##### Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

 Centri storici


##### Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale

 Poli della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca

 Sistemi della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca

 Aste fluviali caratterizzate dalla presenza stratificata di impianti idroelettrici e infrastrutture connesse

##### Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica

 Rilevante presenza consolidata di luoghi di villeggiatura e infrastrutture connesse

#### Fattori percettivo-identitari

##### Elementi emergenti


 Percorsi panoramici

Figura 11 - Stralcio della Tavola P1 – Quadro strutturale del PPT

L'area in oggetto di valutazione è delineata in rosso in figura, in tale perimetro vi ricadono fattori naturalistico-ambientali di "Boschi seminaturali", "Crinali montani" e "Cime e vette".

Nelle vicinanze, concentrate nel fondovalle, si rilevano centri storici, sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale, infrastrutture connesse.

Per assicurare un'adeguata tutela dei beni paesaggistici il Codice del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) allarga considerevolmente il campo d'azione spostando l'attenzione dai singoli beni oggetto di tutela ai contesti in cui ricadono e ai sistemi di relazioni che li legano. I beni rappresentati nel PPR sono costituiti da:

- gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice;
- le aree tutelate per legge, in quanto appartenenti alle categorie appositamente elencate all'art. 142 del Codice.



### 6.1.1 Le cartografie di inquadramento e la normativa

Le componenti paesaggistiche del PPR sono rappresentate nella Tavola P4 in scala 1:50.000 e tengono conto anche della suddivisione – successivamente descritta nel dettaglio - in ambiti e unità di paesaggio.

L'area di nostro interesse è caratterizzata dalla presenza di:

- componenti naturalistico-ambientali,
- componenti storico-culturali,
- componenti percettivo-identitario.

Le previste attività di ricerca potranno interessare, con particolare riferimento agli aspetti naturalistici-paesaggistici e ambientali, soprattutto territori a prevalente copertura boscata (art. 16) e praterie, prati-pascoli e cespuglieti (art.19) e, localmente, "aree rurali di specifico interesse paesaggistico" (art. 32).

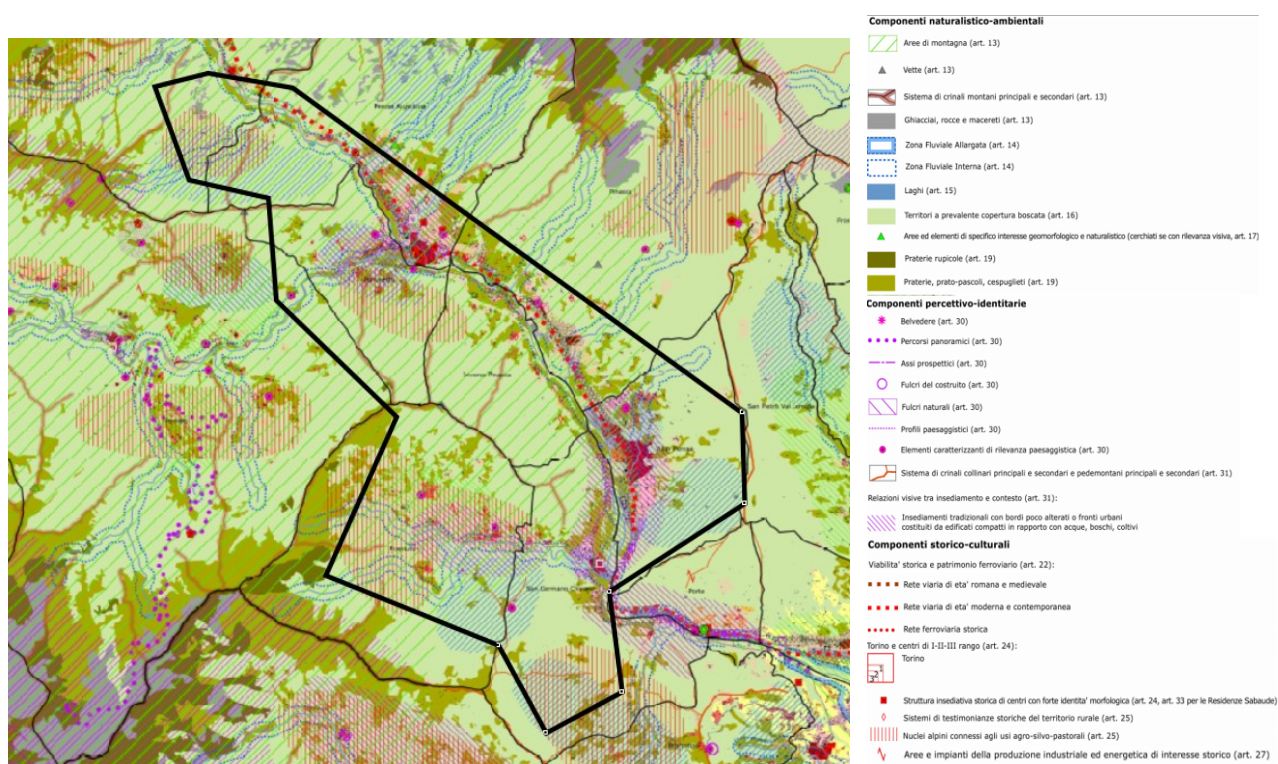


Figura 12 - Stralcio dalla Tavola P4.13 - Componenti paesaggistiche del PPT



Per completezza d'informazione, si riportano gli articoli delle Norme di Attuazione relativi agli ambiti potenzialmente interessati dalle attività di ricerca che, si ricorda, si limitano a sopralluoghi e prelievi limitati e localizzati di materiale lapideo da analizzare.

### **Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi**

[1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.

[2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.

[3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.



[4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica nonché dell'applicazione delle prescrizioni di cui ai commi 11 e 12, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene, applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

### **Indirizzi**

[5]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:

- a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
- b. di protezione generale;
- c. naturalistica;
- d. di fruizione turistico-ricreativa;
- e. produttiva.

[6]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;



e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;

f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

[7]. Il Ppr promuove la salvaguardia di:

a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;

b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

### **Direttive**

[8]. Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:

a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;

b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.

[9]. La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.

[10]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale



per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

### **Prescrizioni**

[11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.

[12]. Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.

[13]. Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

### **Art. 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità**

[1]. Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da:

- a. praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea;
- b. praterie costituite da prati, prato-pascoli e pascoli di montagna e di collina e cespuglieti;
- c. prati stabili, prato-pascoli e pascoli di pianura costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate;
- d. aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.



[2]. Il Ppr sulla base dei dati della Carta Forestale e delle altre coperture del territorio rilevati alla scala 1:10.000, disponibili sul sito informatico della Regione, individua nella Tavola P1 le aree di cui alla lettera c. del comma 1 e nella Tavola P4 le aree di cui alle lettere a., b. e d. del comma 1.

[3]. Le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a. e b. del comma 1 sono i territori connotati da formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate e utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici. Il Ppr, riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione.

[4]. Il Ppr incentiva lo sviluppo dei sistemi zootecnici basati sul pascolo, favorendo l'adeguamento funzionale delle strutture per le attività zootecniche, per la prima trasformazione dei prodotti e per l'alloggiamento degli addetti, compatibilmente con quanto normato dall'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

[5]. Il Ppr promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli, nonché delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane di elevata biopermeabilità, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione dei gas serra.

### **Indirizzi**

[6]. I piani settoriali, in coerenza con gli orientamenti legislativi del settore forestale, ai fini della conservazione e valorizzazione delle aree rurali di elevata biopermeabilità, per quanto di rispettiva competenza, provvedono a:

a. incentivare prioritariamente la conservazione degli equilibri delle risorse foraggere e dei prato-pascoli e dei pascoli connessi a sistemi zootecnici finalizzati a produzioni tipiche, nonché delle risorse foraggere caratterizzate da formazioni fragili o di interesse naturalistico;



b. incentivare l'analisi delle risorse vegetazionali al fine della corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle specie animali più idonee, evitando l'utilizzo irrazionale e il degrado del cotico erboso;

c. prevenire i fenomeni erosivi;

d. incentivare il recupero dell'utilizzo della risorsa foraggiera prato-pascoliva di basso versante montano, con forme di gestione organizzate per fasce altimetriche diverse.

[7]. I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

a. promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;

b. incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.

[8]. I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

### **Direttive**

[9]. I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:

a. idoneità pedologica e geomorfologica;

b. esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;

c. acclività e accessibilità;

d. grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;

e. frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie;

f. potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggere prato-pascolive;





g. presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;

h. relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.

[10]. Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.

### **Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico**

[1]. Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, individuando nella Tavola P4:

a. le aree sommitali costituenti fondali e *skyline*;

b. i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;

c. i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento agli aspetti di cui all'articolo 19 e all'articolo 25, comma 2; sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano di cui all'articolo 33, comma 9.

d. i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali;



e. i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi, distinguendo:

- I. le risaie;
- II. i vigneti.

### **Indirizzi**

[2]. I piani settoriali disciplinano le aree identificate al comma 1 per garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto, per quanto attiene la lettera d. del comma 1, anche degli aspetti legati alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

[3]. Con riferimento alle zone di produzione delle Denominazioni di Origine dei vini, come individuate all'articolo 20, i piani settoriali possono definire normative per una realizzazione dei vigneti compatibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

### **Direttive**

[4]. I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di caschine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);

b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

\*\*\*

Un'ulteriore indicazione riassuntiva dei temi rappresentati nel Piano è riportata nella Tavola 6 "Strategie e politiche per il paesaggio".



La sintesi del PPR si basa sul sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano. Ogni strategia si articola nei rispettivi obiettivi generali, descritti mediante la sintesi degli obiettivi specifici in essi contenuti; per ogni obiettivo generale sono riportati i temi di riferimento rappresentabili cartograficamente e le azioni da attuare per il perseguimento dello stesso.

Nel caso specifico, le aree all'interno del permesso di ricerca sono sostanzialmente riferibili al c.d. "paesaggio alpino occitano" (al quale appartengono gli Ambiti di Paesaggio Ap nn. 40 e 41), per il quale l'Obiettivo 1.1 si propone il "riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio".

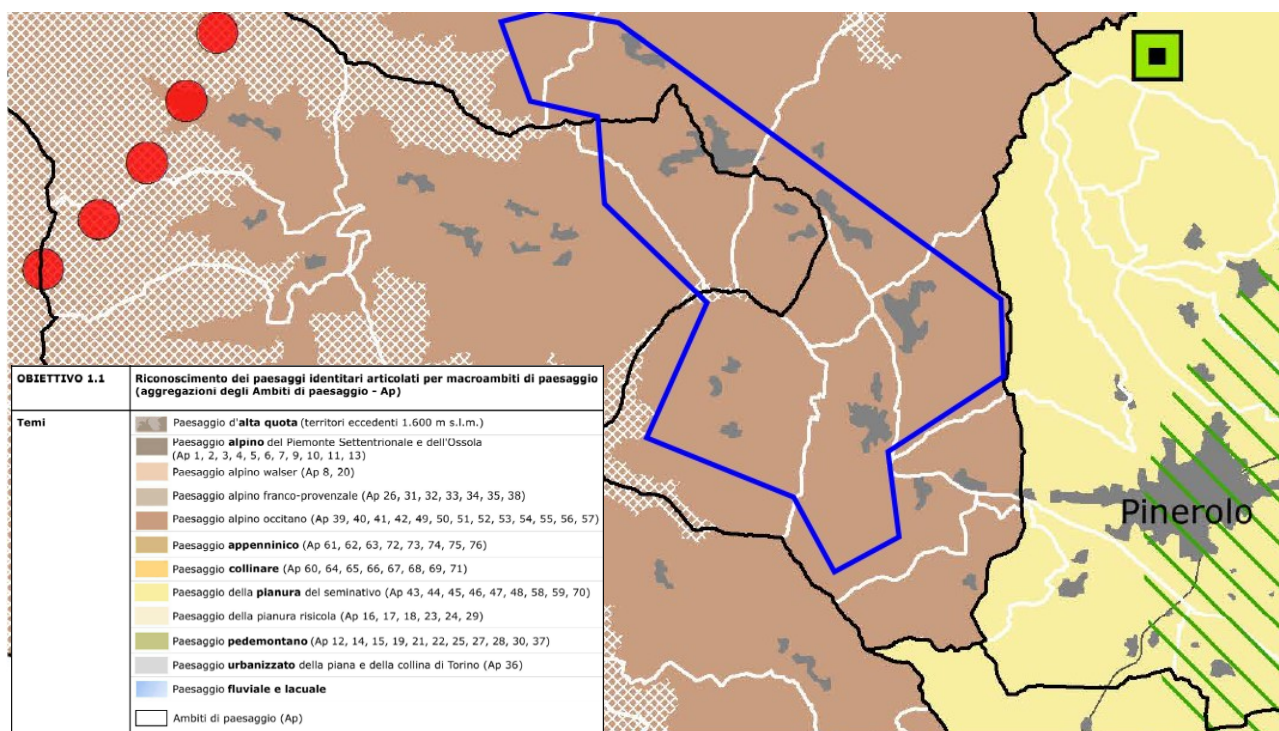


Figura 13 - Stralcio della tavola P6 - Strategie e politiche per il paesaggio del PPT

\*\*\*

Da una prima valutazione, generale, rispetto alle previsioni e alle indicazioni normative, considerando le attività previste, la tipologia degli interventi e le finalità, si può già ritenere a priori che le stesse non siano preventivamente e genericamente in contrasto con le

previsioni di pianificazione e di tutela, secondo quanto previsto dalla normativa di piano paesaggistico.

## 6.1.2 Ambiti ed unità di paesaggio

Dall'inquadramento strutturale emergono parti di territorio che, agli effetti delle relazioni paesaggistiche fondamentali, sono strutturati unitariamente, in dipendenza da una forte matrice geomorfologica, come accade in montagna, o da una dominante strutturazione storica dell'insediamento rurale (come si registra in collina e in parte della pianura) o urbano (come si verifica lungo la fascia pedemontana e pedecollinare).

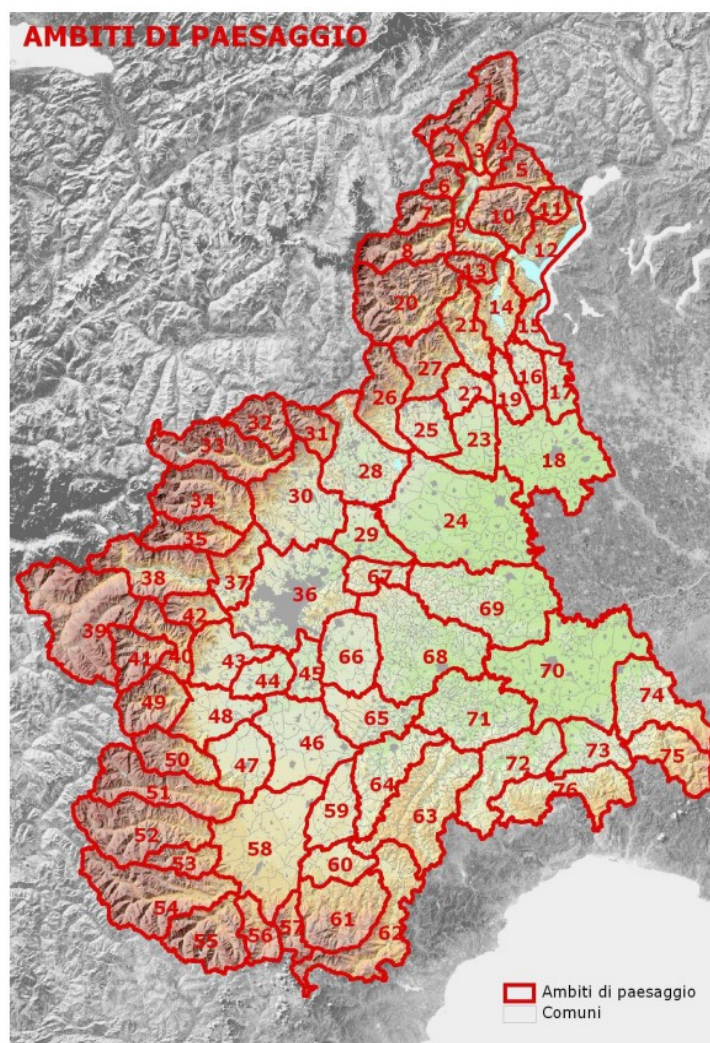


Figura 14 - Ambiti di paesaggio della Regione Piemonte e relativi macroambiti.



Il territorio regionale è articolato in "ambiti di paesaggio" diversamente caratterizzati e diversamente gestibili e tutelabili. Ne risultano 76 ambiti di paesaggio, la cui delimitazione si basa:

- sulla evidenza degli aspetti geomorfologici;
- sulla presenza di ecosistemi naturali;
- sulla presenza di sistemi insediativi storici coerenti;
- sulla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali.

Le Schede degli Ambiti di Paesaggio costituiscono un documento analitico che accompagna il Piano e ne integra i contenuti della conoscenza relativi alla partizione del territorio effettuata attraverso la perimetrazione degli ambiti.

L'area in oggetto si trova negli ambiti di paesaggio n° 40 e 41.

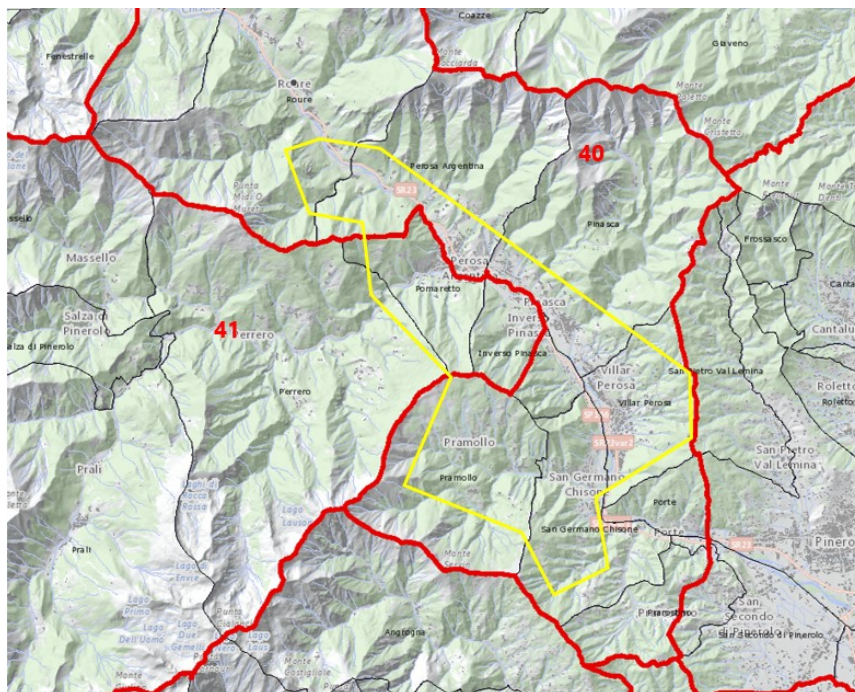


Figura 15 - Ambiti di paesaggio nn. 40 e 41 e limite del permesso di ricerca.

#### AMBITO 40 – VAL CHISONE

Obiettivi	Linee di azione
<b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell’organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Conservazione dell’alternanza di usi del suolo (bosco-pascoli-cultivi) per mantenere un ecomosaico ed una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori. Valorizzazione delle specie spontanee rare.
<b>1.5.1.</b> Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. <b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dell’edificazione lungo le direttrici stradali e le circonvallazioni; riqualificazione edilizia e degli spazi pubblici delle aree centrali, per impedire la saldatura urbana tra Villar Perosa e Perosa Argentina, nonché le recenti espansioni di Roreto Chisone e dei versanti di Villar Perosa.
<b>1.5.3.</b> Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
<b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Gestione sostenibile e multifunzionale dei pascoli alpini d’alta quota, con particolare attenzione alle dinamiche del torrente Chisone e al potenziamento infrastrutturale nelle aree di fondovalle.
<b>1.7.2.</b> Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d’acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Programmazione di interventi di ingegneria naturalistica, soprattutto nelle aree tutelate; riduzione del trasporto solido e regimazione delle acque.
<b>1.8.2.</b> Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate alpine, con i relativi contesti territoriali (Vallone di Pramollo, Torrente Chisone da Roreto a Finestrelle, Vallone di Borsetto, Porte e versante di Roccaplatta).
<b>1.9.1.</b> Riutilizzo e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell’incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Riqualificazione delle aree industriali dismesse (versante di Roccaplatta e versanti di Villar Perosa).
<b>2.3.1.</b> Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Gestione attiva e polifunzionale del bosco orientata alla protezione generale dei dissesti, anche mediante la conversione in fustaia dei cedui invecchiati per mantenere la copertura del suolo ed evitare fenomeni di collasso; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l’impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
<b>2.6.1.</b> Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell’instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Promozione di interventi di ingegneria naturalistica, al fine di migliorare ove possibile la regimazione delle acque.
<b>4.5.1.</b> Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Decongestionamento dei flussi turistici, da indirizzare verso una fruizione più rispettosa dell’ambiente anche attraverso la promozione di alternative possibili.

#### Comuni

Fenestrelle (39-40), Inverso Pinasca (40-41), Perosa Argentina (40), Pinasca (40), Porte (40), Pramollo (40), Prarostino (40-43), Roure (40), San Germano Chisone (40), San Secondo di Pinerolo (40-43), Villar Perosa (40).





#### AMBITO 41 – VAL GERMANASCA

Obiettivi	Linee di azione
<p><b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi) per mantenere un ecomosaico ed una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori.</p> <p>Valorizzazione delle specie spontanee rare.</p>
<p><b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Regolamentazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio storico.</p>
<p><b>1.4.3.</b> Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate.</p>	<p>Riqualificazione delle aree di espansione edilizia della seconda metà del Novecento, attraverso la ridefinizione del rapporto tra edificato ad uso turistico e contesto ambientale delle preesistenti borgate (prati a sfalcio, boschi, percorsi).</p>
<p><b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.</p>
<p><b>1.6.2.</b> Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.</p>	<p>Mitigazione con opere a verde degli edifici e delle infrastrutture ad alto impatto, con attenzione alle "viste da strada", per contenere la dispersione del nucleo di Perrero.</p>
<p><b>1.7.2.</b> Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.</p>	<p>Programmazione di interventi di ingegneria naturalistica, soprattutto nelle aree tutelate; riduzione del trasporto solido e regimazione delle acque.</p>
<p><b>1.8.2.</b> Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.</p>	<p>Valorizzazione del sistema degli insediamenti alpini, in abbandono o a rischio di dismissione e crollo, e del relativo contesto rurale e boschivo, con indirizzi per le trasformazioni architettoniche.</p>
<p><b>2.3.1.</b> Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.</p>	<p>Gestione forestale e pastorale integrata mirata alla protezione del suolo e al contenimento dei fenomeni erosivi e dei dissesti dovuti all'acclività della superficie; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.</p>
<p><b>2.6.1.</b> Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.</p>	<p>Promozione di interventi di consolidamento dei versanti instabili e di regimazione delle acque, con priorità per l'ingegneria naturalistica.</p>
<p><b>4.5.1.</b> Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.</p>	<p>Mantenimento della viabilità militare per una fruizione turistica mirata e sostenibile, con regolamentazione delle modalità di accesso e delle pratiche sportive.</p>

#### Comuni

Inverso Pinasca (40-41), Massello (41), Perrero (41), Pomaretto (41), Prali (41), Salza di Pinerolo (41).

La suddivisione del territorio in ambiti si presta ad applicare la norma del Codice che richiede, all'art. 135, una definizione degli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e dei conseguenti indirizzi di tutela. In un territorio vario e articolato come il Piemonte, l'identità



riconosciuta dagli abitanti è delineata da caratteri locali di maggior dettaglio e dalla loro integrazione in dimensioni territoriali molto più limitate rispetto agli ambiti. Quindi, per restituire uno strumento di interpretazione utile al Piano è opportuno distinguere, entro gli ambiti, una disaggregazione in sub-ambiti: di **unità di paesaggio (Up)**.

Tali Up sono raccolte in 9 tipi, diversamente connotati, per la dominanza di una componente paesaggistica o la compresenza di più componenti, per la resistenza e l'integrità delle risorse.

<b>Tipo di Up</b>	<b>Caratteri tipizzanti</b>
I Naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvopastorali stagionali.
II Naturale/rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative, e segnati da processi di abbandono.
III Rurale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi insediativi rurali tradizionali, con consolidate relazioni tra sistemi coltivati (prevalentemente a frutteto o vigneto) e sistemi costruiti, poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione.
IV Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti	Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.
V Urbano rilevante alterato	Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche, e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.
VI Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.
VII Naturale/rurale o rurale insediato a media rilevanza e media o bassa integrità	Compresenza di sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.
VIII Rurale/insediato non rilevante	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.
IX Rurale/insediato non rilevante alterato	Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Figura 16 - Tipologie di Unità di Paesaggio che descrivono tutte le 535 Up del territorio piemontese

In seguito alla disaggregazione in sub-ambiti, le “**unità di paesaggio**” (Up), l’area in oggetto ricade nelle Up: **4001, 4002, 4003, 4004, 4005, 4006, 4008, 4101, 4102, 4106**. Per cui i relativi caratteri tipizzanti, sono riportati nelle seguenti tabelle.





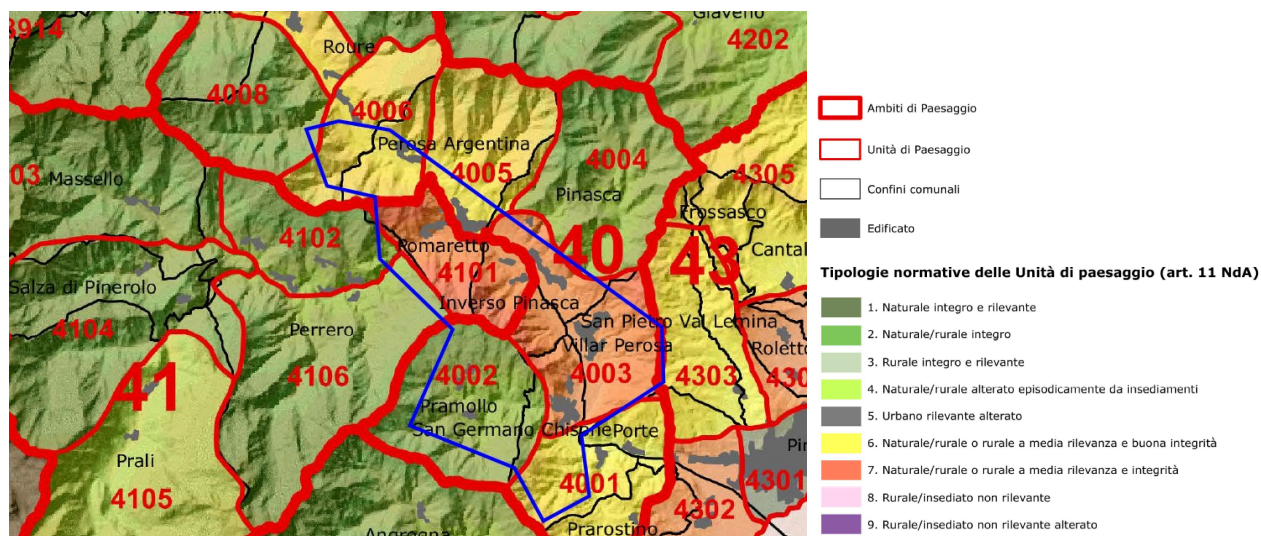


Figura 17 - Stralcio della Tavola P3-Ambiti e Unità di Paesaggio del PPT (scala 1:10.000)

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 N.d.A)	
4001	Porte e il versante di Roccapiaatta	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4002	Vallone di Pramollo	II	Naturale/rurale integro
4003	Versanti di Villar Perosa	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4004	Vallone del Gran Dubbione	II	Naturale/rurale integro
4005	Versante nord di Perosa Argentina	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4006	Versanti di Roreto Chisone tra Perosa e Chisone	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4007	Torrente Chisone a Roreto	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4008	Vallone di Borsetto	II	Naturale/rurale integro
4009	Versanti dei monti Orsiera Rocciavrè	II	Naturale/rurale integro

Figura 18 - Ambito n. 40. Elenco delle Unità di Paesaggio e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 N.d.A)	
4101	Sbocco della Val Germanasca sul Chisone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4102	Contrafforti solatii nella Val Germanasca di Perrero	II	Naturale/rurale integro
4103	Vallone di Massello	II	Naturale/rurale integro
4104	Valloni di Salza e Rodoretto	II	Naturale/rurale integro
4105	Valle di Prali	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
4106	Vallone di Riclaretto, Faetto e Conca Cialancia	II	Naturale/rurale integro

Figura 19 - Ambito n. 41. Elenco delle Unità di Paesaggio e relativi tipi normativi



*Istanza permesso di ricerca mineraria "Villar" per grafite e minerali associati. Comuni di Roure, Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, San Germano Chisone, Pramollo, Perrero (To) - Relazione Paesaggistica ai sensi della L. r. n. 32/ 2008*

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
4101	Ciabot delle zone a vigneto	Diffusi nell'UP
4102 4103	Alpeggi, Balme, Grange	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP, in part. alpeggi di Maniglia e di Bovile
4104	Bergerie	Rimas e Balma (Rodoretto), Alpe Penna, Alpe di Salza
4105	Alpeggi, Balme, Grange,	Bout du Col, Selle di Prali, Vallone delle Miniere (Miandette, Mianda Selle, Bergeria del Torre)
4106	Alpeggi, Balme, Grange	Diffusi nell'UP
4101 4102 4103 4104	Terrazzamenti, costruiti con muri a secco	Diffusi nell'UP - versante sud est di Pomaretto
4102	Chiesette di borgata cattoliche o valdesi	Chiabrano, Perrero Vrocchi di Bovile, Maniglia, Perrero, Villasecca
4102	Cimiteri	Di Borgata di Perrero (loc. Olivieri, Vrocchi, S. Martino, Chiabrano, Baissa)
4102 4103 4104 4105	Fontane con Bachas	Tipologie diffuse nell'UP
4105	Forni di borgata	Orgiere, Pomieri, Giordano, Villa e Indiritti
4101	Rifugi antiaerei	Inverso Pinasca
4105	Case in pietra	Prali (Pomeifrè, Giordano, Pomieri, Malzat, Gardiola)

*Figura 20 - Ambito n. 41. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti*

L'Ambito n. 40 è quello più estesamente interessato dalle attività previste per la ricerca mineraria, con il coinvolgimento del numero maggiore di Unità di Paesaggio, mentre l'Ambito n. 41 è interessato pressoché esclusivamente per l'Unità di Paesaggio n. 4101 e solo marginalmente per le altre Unità citate.

Di seguito si riprendono – dal volume delle Schede degli Ambiti di Paesaggio del PPR – le descrizioni di entrambi gli ambiti interessati, sottolineandone gli aspetti relativi alle attuali condizioni, alle dinamiche in atto e agli indirizzi ed orientamenti strategici identificati dai redattori.

### **6.1.3 Ambito 40 – Val Chisone (da PPR – Schede degli Ambiti di Paesaggio)**

#### ***Descrizione Ambito***

*Dal punto di vista geomorfologico, l'ambito è composto dalla media valle Chisone, da Fenestrelle fino allo sbocco in pianura. Il territorio è caratterizzato da una certa omogeneità con l'elemento strutturante costituito dalla montagna; il limite superiore presso la strettoia di Fenestrelle, dominato dal forte omonimo, segna anche il confine tra il distretto climatico mesalpico e quello endalpico (ovvero maggiormente continentale e con*



*minori precipitazioni). Alcune sostanziali differenze sono da segnalare nella porzione più occidentale, caratterizzata da evidente influenza glaciale nelle morfologie, nel fondovalle del Chisone costituito da depositi alluvionali, e dalla porzione più orientale, avente pendenze relativamente più esigue.*

*Geograficamente l'ambito confina a nord con gli ambiti 42 (Val Sangone) e 38 (Bassa Valle di Susa), dai quali è separato dallo spartiacque Susa-Chisone; a ovest con l'ampio ambito 39 (Alte valli di Susa e Chisone); a sud con il 41 (Val Germanasca) e il 49 (Val Pellice); a est con ambiti costituiti in buona parte da territori di pianura: il 43 (Pinerolese) e il 48 (Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour).*

*La valle Chisone è uno dei canali storicamente privilegiati di collegamento della piana torinese con i territori transalpini, attraverso il colle del Sestriere, la connessione con la valle del Ripa e il valico del Monginevro.*

*La fascia di fondovalle tra Perosa Argentina e San Germano Chisone è interessata da consistenti fenomeni di industrializzazione storica – connessa ad attività minerarie e metallurgiche (RIV), oltre che tessili – ancora attiva, anche se coinvolta da massicci processi di dismissione (accompagnata da valorizzazione storica e museale); gli insediamenti hanno pertanto subito diffusi inserimenti edilizi residenziali di tipo urbano multipiano, che hanno determinato impatti anche a scala territoriale.*

*La bassa valle è scarsamente coinvolta dall'industria dello sci invernale e – per la forte presenza industriale – ha avuto un modesto sviluppo turistico e di villeggiatura.*

### ***Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)***

*La porzione più occidentale e settentrionale dell'ambito ha un'evidente origine morfologica e paesaggistica dovuta all'azione dei ghiacciai. In questi territori, che raggiungono quote di oltre 2500 metri, si alternano aree con numerosi affioramenti rocciosi, ricche di scariche detritiche e di pareti rocciose, con pianori o versanti relativamente poco acclivi, segno di antichi circhi glaciali ora coperti da vegetazione*



*erbacea delle praterie alpine o cespuglioso-arbustiva, connotati da formazioni di elevata naturalità e pascolati perlopiù da ungulati selvatici.*

*Sui versanti inferiori situati più a sud-est, compresi per la maggior parte tra i 1000 e i 2200 m s.l.m., l'erosione e l'apporto molto importante di materiali colluviali dall'alto verso il basso sono i due aspetti che hanno influenzato la costruzione dell'attuale paesaggio. In questa porzione dell'ambito vi sono lunghi versanti relativamente pendenti e poco incisi dal reticolo drenante, intercalati da aree alpine molto più acclivi, sulle quali sono di frequente evidenti affioramenti rocciosi e pietraie.*

*Le formazioni forestali presenti che dominano l'intero ambito si caratterizzano sul versante in destra orografica per la presenza prevalente di larice, storicamente gestito in purezza per l'alto valore tecnologico e per la possibilità del pascolo nel sottobosco, seguito da abetine di abete bianco, castagneti e rare faggete. In sinistra orografica (versante solatio) il larice limita fortemente il suo areale e diventa prevalente il pino silvestre con qualche rimboschimento di pino nero e montano; a quote inferiori è presente il faggio, storicamente gestito a ceduo per carbone a uso energetico e minerario, ora in conversione spontanea a fustaia; nei bassi versanti prevalgono ancora i castagneti, seguiti da relitti querceti di rovere (da cui trae il nome il comune di Roure) e da acero-frassineti di forra e di invasione su ex prati, che completano il panorama forestale della valle.*

*Nell'area prossima al fondovalle è evidente l'influenza recente del torrente Chisone con le sue alluvioni. Qui l'uso, nelle porzioni più prossime al torrente, è lasciato al libero sviluppo della vegetazione a prevalenza di saliceti e pioppeti ripari con ontani e frassini, in alternanza a un'agricoltura marginale con praticoltura dominante.*

*Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive storiche, consistenti nella coltivazione storica di cave di pietra di Luserna.*

### ***Emergenze fisico-naturalistiche***

*- Le porzioni di aree del Parco naturale dell'Orsiera Rocciavrè (nonché SIC) e del SIC Val Tronca comprese nell'ambito sono legati alle caratteristiche prevalenti del territorio d'alta*





*quota (fino agli oltre 3000 m del monte Albergian, a confine con l'ambito 39 di alta valle), più segnatamente da ambienti alpini e forestali subalpini di pregio naturalistico (per vegetazione e fauna) e paesaggistico;*

- le vaste superfici forestali a faggio di proprietà pubblica, dotate da decenni di piani di gestione forestale;*
- i lembi di antiche bandite forestali, di protezione antivalanga, localmente con alberi monumentali (Chambons, Puy);*
- la coltivazione del vino Ramie su antiche gradonature a Pomaretto (To), sul confine con il vicino ambito 41 (Val Germanasca), è di interesse per aspetti paesaggistico-culturali.*

### ***Caratteristiche storico-culturali***

*Fino al 1713, anno del posizionamento della frontiera tra lo spazio sabauda e il Regno di Francia sullo spartiacque alpino, il percorso viario della Val Chisone è stato politicamente alternativo a quello sabauda della valle Cenischia e della bassa valle Susa: l'itinerario è stato controllato prima dal Delfinato (fino a Perosa esclusa), poi dal Regno di Francia (che ha tenuto la testa di ponte di Pinerolo negli anni 1536-1574 e 1630-1696). Salendo dalla pianura, fino all'imbocco della Val Germanasca il fascio stradale di fondovalle è doppio (durante la presenza francese in bassa valle è stato sabauda in destra Chisone, francese in sinistra), per proseguire poi ai piedi del versante indiritto (sinistro).*

*Il tema geopolitico si intreccia con quello storico-religioso e culturale: la valle è infatti identitariamente connotata dalla confessione cristiana riformata valdese, che ha inciso anche nell'organizzazione delle comunità e degli insediamenti. Prevalente per alcuni tratti è l'identità valdese tra le valli San Martino, Angrogna, Pramollo e Perosa rispetto all'identità valligiana.*

*Il tema delle fortificazioni, soprattutto moderne, assume un ruolo caratterizzante, non solo con la monumentale architettura di Fenestrelle (istituzionalmente simbolo della provincia di Torino dal 1998), ma con una capillare trama di installazioni più fragili e di più difficile lettura, soprattutto per le opere in terra a quote elevate.*



*Superata la strettoia di Porte allo sbocco della valle su Pinerolo, il sistema insediativo presenta una successione di nuclei di fondovalle, scanditi su poli di una certa rilevanza storica e demica nella bassa valle (San Germano Chisone, Villar Perosa, Pinasca, Perosa Argentina) e su sequenze di borgate nell'alta valle (territori a struttura frazionale di Roure, Fenestrelle e alta valle), con connessioni ai sistemi insediativi di mezza costa e di altura sul versante solivo e sui relativi valloni afferenti (di Rouen, Comba Ciampiano, del Gran Dubbione), ma anche nelle conformazioni vallive sul lato destro con buona esposizione (vallone del Bourcet).*

*Il percorso storico di fondovalle è integrato in sistemi di comunicazione transvallivi, in particolare verso la conca di Susa (colle delle Finestre), attorno al massiccio del Rocciavré (verso val Sangone) e verso la val Lemina (colle Pra Martino).*

*Oltre alle linee generali sopra accennate sono importanti i seguenti fattori di caratterizzazione storico-culturale:*

#### **FATTORI CARATTERIZZANTI**

*- Sistemi fortificatori moderni di parte francese (fino al 1708 circa) e di parte sabauda (dopo il 1713): emergenza territoriale dello sbarramento sabauda di Fenestrelle (articolazione del sistema nei 3 forti, 4 ridotte e 3 batterie, con relative opere distaccate, trinceramenti, percorsi di connessione; tracce del preesistente Fort Mutin francese); opere distaccate di età triplicista di Serre Marie, Falouel-Blockhaus; sito di Selleries; il sistema di Fenestrelle è da leggere sia in modo trasversale (con il sistema di Exilles e del passo di Susa, a cavaliere dei passi dell'Assietta e delle Finestre), sia in modo longitudinale (dalla Testa dell'Assietta, al Gran Serin e al sistema ampio di Fenestrelle, fino alle permanenze archeologiche del forte vitozziano di San Giovanni Evangelista al Bec Dauphin-Ciapella di Perosa);*

*- archeologia industriale ed estrattiva nella bassa valle: opifici, sedi padronali e dirigenziali, abitazioni operaie, edifici di servizio sociale, infrastrutture (tema integrato con il bacino estrattivo della val Germanasca, ambito 41); poli tessili di Perosa Argentina (setifici Gutermann e cotonifici Abegg);*



- *sistema delle architetture religiose, connotato dalla presenza dei poli valdesi (non solo templi, ma scuole ed edifici sociali) e di quelli cattolici (chiese parrocchiali), questi ultimi in particolare riferibili alla fase tardo-seicentesca francese);*

- *sistemi di borgate e di insediamento di versanti indiritti: Villaretto e Gran Faetto all'indritto di Roure; vallone del Bourcet versante solivo, presso Roure (Chasteiran, Chezalet); conca di Perosa Argentina; vallone del Gran Dubbione di Pinasca (Bert, Gioletto, Serremarchetto, Serremoretto); conca di Pramollo e Pellenchi.*

### **FATTORI QUALIFICANTI**

- *Ex sanatori "Edoardo Agnelli" e "Tina Nasi Agnelli" a Prà Catinat, non distante dal forte di Fenestrelle, in posizione paesaggisticamente dominante, architetture della fine degli anni venti di Vittorio Bonadé Bottino (ora centro di educazione ambientale nel parco naturale Orsiera-Rocciavré);*

- *altura della chiesa settecentesca di San Pietro in Vincoli a Villar Perosa, connessa con il sistema insediativo ma in contesto rurale di pregio, nelle adiacenze della villa Agnelli;*

- *sito delle cave di gneiss di Malanaggio.*

*Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:*

- *area di Prà Catinat e crinale del forte di Fenestrelle;*

- *alto vallone del Gran Dubbione a monte di Pinasca.*

### **Dinamiche in atto**

*Per gli aspetti naturalistici e agro-silvo-pastorali:*

- *abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive, e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;*

- *abbandono delle superfici forestali antropogene, castagneti e lariceti montani non stabili, con conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;*



- *sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo di faggio, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica.*

*Per gli aspetti insediativi:*

- *dismissione delle infrastrutture industriali e commerciali in fondovalle e realizzazione di nuovi insediamenti;*

- *assenza di significativi fenomeni di espansione recente dei principali insediamenti di fondovalle, già compromessi da massicci fenomeni di costruzione di edifici multipiano di tipo urbano e di aree industriali;*

- *dinamiche iniziative di valorizzazione del patrimonio valdese;*

- *attività di escursionismo e di valorizzazione dei versanti montani, integrate con attività di rivalutazione della cultura materiale;*

- *valorizzazione museale dell'archeologia industriale: iniziative di valorizzazione presso il Museo della Meccanica e del Cuscinetto e presso l'Ecomuseo di Perosa Argentina.*

### **Condizioni**

*L'integrità del paesaggio è stata alterata da una passata forte pressione antropica, della quale sono ancora evidenti i segni, anche se il costante aumento della superficie coperta da bosco ha favorito un recupero degli aspetti di naturalità negli ultimi decenni. La stabilità del paesaggio è compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo e di quelli dovuti all'azione dell'acqua di piena, che possono solo essere ridotti ma non eliminati. La presenza della coltivazione della vite per la produzione del vino Ramie è certamente un carattere di rarità, legato a un particolare microclima, da evidenziare, conservare e valorizzare.*

*La qualità paesaggistica della bassa valle è compromessa da una serie di insediamenti industriali in parte dismessi, ma ancora non sufficientemente storicizzati e riqualificati; anche il patrimonio edilizio ha prevalenti connotati urbani di bassa qualità. Completamente diverso è il paesaggio della media valle, compreso tra il distretto industriale a valle e quello*



*sciistico a monte: buona la leggibilità della trama storica montana, a rischio di abbandono, ma con possibilità di validi interventi di recupero. Efficace risulta il contributo culturale valdese anche nelle attività di valorizzazione territoriale.*

*Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agro-forestali:*

*- incremento del traffico veicolare a motore e frequentazione turistica lungo la viabilità principale di fondovalle e sui tracciati militari in quota (Prà Catinat, Rifugio Selleries) e sulla viabilità sterrata in genere;*

*- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza riguardano i versanti più scoscesi e tutta l'area di cresta completamente esposta, priva o povera di copertura vegetale;*

*- trasporto solido molto elevato durante le precipitazioni intense da parte del Chisone e degli affluenti, che possono causare dissesti superficiali, alluvionamento del fondovalle principale e danni rilevanti alle infrastrutture;*

*- carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (soprattutto abetine, lariceti in successione e neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante;*

*- problematica del pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cortica; innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale ancora più sentiti nelle aree protette, in cui, grazie a una gestione più corretta, si otterrebbero superfici a miglior valore pascolare a disposizione per gli ungulati selvatici per il pascolo durante i periodi primaverile e autunnale, diminuendo il carico effettivo sulle formazioni forestali;*

*- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali, con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;*

*- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.*

*Per gli aspetti insediativi:*



- *fragilità del patrimonio edilizio storico montano, ancora integro in numerose borgate in quota o nelle valli laterali, non interessate da trasformazioni turistiche o residenziali, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane;*
- *ancora modesta considerazione culturale del patrimonio storico ottocentesco e industriale, di recente dismissione e di forte impatto paesaggistico non positivo.*

### **Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale**

- *Parco naturale Orsiera-Rocciavré;*
- *SIC: Orsiera Rocciavré (IT1110006);*
- *ZPS: Orsiera Rocciavré (IT1110006);*
- *Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Agrifoglio di Porte (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006).*

### **Indirizzi e orientamenti strategici**

*In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:*

- *monitoraggio delle eventuali criticità dell'area a quota maggiore prossima alle creste a morfologia tipicamente alto-alpina;*
- *incentivazione degli interventi di sistemazione con tecniche di ingegneria naturalistica in particolare nelle aree tutelate con verifica delle interferenze tra versanti e valle;*
- *attenzione ai possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici a destinazione pastorale, mirata soprattutto alla protezione del suolo;*
- *nelle aree con presenza di cedui invecchiati, programmazione di interventi di conversione a fustaia (faggete) o di alleggerimento (recupero del ceduo nei castagneti) per stabilizzare il bosco ed evitare l'insacco di dissesti superficiali dovuti a ribaltamento delle ceppaie (castagneti). Interventi di ingegneria naturalistica per una regimazione delle acque superficiali;*
- *conservazione del valore pastorale e paesaggistico dei pascoli alpini d'alta quota con una gestione sostenibile e multifunzionale in relazione alla possibile influenza della*





*dinamica del torrente Chisone, con particolare attenzione nella costruzione di nuove infrastrutture nelle aree di fondovalle;*

*- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, con conservazione dei portaseme e messa in luce del novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile); nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, in particolare con abete bianco e rovere; nel piano subalpino quelli di larice con abete e pino cembro;*

*- nelle aree più meridionali, conservazione dell'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascolicoltivi) per il mantenimento di un ecomosaico e di una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono;*

*- regolamentazione e riduzione dei flussi turistici, indirizzandoli a una fruizione più rispettosa dell'ambiente, decongestionando (anche tramite strade a pedaggio, navette di trasporto pubblico obbligate) e promuovendo le alternative possibili.*

*In generale per gli aspetti storico-culturali:*

*- interventi di riqualificazione edilizia e degli spazi pubblici delle aree maggiormente colpite dallo sviluppo edilizio del secondo dopoguerra e recente, con ridefinizione dei margini urbani sfrangiati;*

*- contenimento dell'edificazione lungo le direttrici stradali e le circonvallazioni, con riqualificazione delle aree di intersezione stradale, mitigazione delle vaste aree di parcheggio e/o artigianali/commerciali;*

*- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati montani, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi storici, cappelle e sistemi devozionali);*

*- interventi di riqualificazione e riconversione delle aree industriali/artigianali/commerciali esistenti e/o dismesse.*



*Per gli aspetti insediativi è importante:*

- contenere la crescita dispersiva sul fondovalle e impedire la saldatura urbana tra i centri di Villar Perosa e Perosa Argentina;*
- consolidare e densificare le recenti espansioni a carattere dispersivo di Roreto Chisone.*

#### **6.1.4 Ambito 41 – Val Germanasca (da PPR – Schede degli Ambiti di Paesaggio)**

##### ***Descrizione Ambito***

*L’ambito, di contorno triangolare, è in sostanza definito dal bacino del torrente Germanasca con i suoi affluenti (Massello, Salza, Prali), dalle sorgenti fino alla confluenza con il torrente Chisone all’altezza di Pomaretto (To). Il territorio è caratterizzato da una certa omogeneità con l’elemento strutturale centrale costituito dal rilievo alpino. Alcune sostanziali differenze sono da segnalare nella porzione più meridionale, dove le aree di cresta si differenziano come forme e pendenza dai sottostanti versanti. Nei pressi dell’incisione del torrente Germanasca le pendenze sono viceversa più ridotte e i versanti più uniformi. Geograficamente l’ambito confina a sud sullo spartiacque con l’ambito 49 (Val Pellice) e con la Francia; a est e nord con il 40 (Val Chisone); a ovest infine con il 39 (Alte valli di Susa e Chisone).*

*Il ventaglio dei brevi solchi vallivi denominati correntemente val Germanasca (storicamente Val San Martino) si trova incuneato tra il lungo arco della val Chisone, la conca di Pramollo e il corto taglio est-ovest della valle Pellice, con cui è strettamente interrelato per ragioni non solo morfologiche, ma soprattutto culturali. Si tratta infatti dell’area maggiormente connotata dalla cultura valdese che, pur se definita in un contesto religioso, ha condizionato la vita delle comunità anche nelle modalità insediative e aggregative, come documentano i numerosi siti museali diffusi: la società valligiana è pertanto fortemente coesa e conserva una forte identità.*



*A differenza della val Chisone, per ampia parte dapprima del finale, poi francese, la Val San Martino fin dal Medioevo ha gravitato sullo spazio sabaudo, a cui era connessa prevalentemente con la strada in destra Chisone.*

*Il sistema viario è capillare ed è caratterizzato proprio dai sistemi transvallivi; un solo valico – d'importanza locale – è stato storicamente utilizzato per superare il crinale alpino (col d'Abriès), senza generare tuttavia un vero e proprio sistema stradale direzionato.*

*L'area di maggior addensamento dell'abitato storico si trova nello stretto imbocco della valle, da Pomaretto (di fronte a Pinasca in Val Chisone) a Perrero, capoluogo storico delle valli.*

*Numerose le borgate storiche e le frazioni nei boschi e nei pascoli di versante, spesso caratterizzate da un'edilizia tradizionale e soprattutto dagli spazi e dagli edifici a uso comunitario.*

*Consistenti le tracce del patrimonio storico legato all'attività estrattiva (talco, ma anche grafite, rame e minerali ferrosi), che ha caratterizzato la valle fin dal Medioevo: elemento di grande qualificazione è l'Ecomuseo delle Miniere, che lega il sito musealizzato presso Prali (miniere Paola e Gianna, progetto "Scopriminiera", connessione con area del Beth verso Val Troncea) con un sistema di percorsi escursionistici.*

*Un certo sviluppo della villeggiatura e del turismo sciistico (Prali) ha generato circoscritti fenomeni invasivi di urbanizzazione diffusa lineare o presso le borgate.*

### ***Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)***

*La parte posta più a sud e l'area occidentale hanno un paesaggio e una morfologia tipicamente di cresta alpina che fa da perimetro dell'ambito, con quote che in alcuni casi superano di poco i 3000 metri (Gran Queyron, Bric Ghinivert). In questa situazione sono assai frequenti pareti di roccia, affioramenti, scariche detritiche e pietraie, che si pongono in alternanza con aree caratterizzate da elevata irregolarità superficiale ma da minore acclività, per lo più generate dall'azione glaciale (circhi glaciali, morene di fondo, laterali e frontali). La sottostante fascia vegetata si caratterizza per la presenza di estese praterie*



*alpine, frequentemente rupicole, con valore pabulare non elevato, pascolate soprattutto da ovini, ma di buona stabilità e molto apprezzate dalla fauna selvatica.*

*Sui versanti situati nell'area centrale e settentrionale (compresi per la maggior parte tra i 1000 e i 2500 m s.l.m.) il tipo di litologia, l'erosione e l'apporto molto importante di materiali colluviali dall'alto verso il basso sono i tre aspetti che hanno influenzato la costruzione dell'attuale paesaggio. In particolare dove affiorano i calcescisti sono frequenti le morfologie caratterizzate da un minore gradiente di pendenza, mentre nella maggior parte dell'area, dove sono le litologie silicatiche a dominare, i versanti sono decisamente più pendenti. Come per le altre valli, predomina il lariceto, più o meno fortemente pascolato, per l'assenza in quota di superfici a praterie di elevata produzione; seguono le abetine di abete bianco a prevalente esposizione nord (Salza e Massello), mentre le pinete di pino silvestre, specie notoriamente più xerofila, occupano i versanti esposti a sud a quote più basse. Nei bassi declivi le latifoglie, in particolare faggio e castagno, tendono a dominare; sono infine presenti alcuni nuclei di querceto di rovere (Comune di Pomaretto) e boscaglie pioniere, soprattutto sui versanti rocciosi.*

*Nell'area prossima al fondovalle, soprattutto in media valle, la maggiore influenza del colluvio ha portato alla formazione di versanti a pendenza in alcuni casi ridotta ma anche a situazioni di forte erosione passata e attuale, evidenti soprattutto presso la confluenza Germanasca-Chisone. In questi territori domina il bosco di latifoglie. Da sottolineare l'assenza quasi totale della piana di fondovalle attorno al corso del torrente Germanasca, che pare svolgere tuttora un'opera di erosione attiva e incisa.*

*Si segnala, infine, la presenza di cave di marmo e miniere di talco.*

### ***Emergenze fisico-naturalistiche***

*L'area si caratterizza per:*

*- la presenza, nell'area alto-alpina, di un sistema di strade e mulattiere che collegavano le varie strutture militari, oggi in fase di abbandono, ma di grande impatto paesaggistico.*



*Tali infrastrutture permettono l'accesso ad alcuni punti panoramici, come il vasto altopiano dei 13 laghi, di origine glaciale;*

- le miniere di talco (Prati), il famoso "Bianco delle Alpi", conosciuto in tutta Europa già dal 1700, e ancora oggi estratto e lavorato in uno dei complessi minerari più importanti d'Italia; esso è visitabile in ambito ecomuseale, come le antiche miniere abbandonate del Beth (vennero chiuse a seguito di una valanga che nel 1904 travolse gli impianti e uccise 81 minatori che stavano scendendo a valle) a 2600 metri, sullo spartiacque con la Val Troncea;*
- il SIC Val Troncea e del Parco Naturale di interesse provinciale della Conca Cialancia sono legati alle caratteristiche prevalenti del territorio, in particolare di ambienti forestali subalpini e ambienti alpini di pregio naturalistico e paesaggistico.*

### **Caratteristiche storico-culturali**

#### **FATTORI CARATTERIZZANTI**

- Sistema delle testimonianze dell'attività estrattiva (polo museale del progetto "Scopriminiera" e sistema diffuso di sentieristica attrezzata verso i siti a cielo aperto sui versanti);*
- sistema delle testimonianze della vita religiosa e sociale valdese (rete dei musei tematici locali, edifici comunitari scolastici e aggregativi, edifici di culto, luoghi memoria storica di eventi religiosi o militari).*

#### **FATTORI QUALIFICANTI**

- Coltura storica delle mele a Pomaretto;*
- contesto rurale di Massello e sito storico della Balsiglia.*

### **Dinamiche in atto**

*Nella generale riduzione delle attività alpicolturali e agricole stanziali si assiste a dinamiche tipiche dell'abbandono:*

- abbandono della gestione forestale e conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità (castagneti, boscaglie) e sporadici interventi non sostenibili a carico delle*



*superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;*

*- chiusura progressiva delle radure nel piano montano, soprattutto nei valloni in spopolamento (Salza, Massello, Rodoretto);*

*- infiltrazione dell'abete bianco che ricolonizza i lariceti antropogeni.*

*Per gli aspetti insediativi non sono rilevanti le espansioni recenti di carattere turistico, che invece sono state realizzate nel secondo dopoguerra nell'area sciistica di Ghigo di Prali e sono oggi sottoutilizzate.*

*Si riscontrano effetti di valorizzazione e di sviluppo di attività:*

*- del patrimonio minerario e delle potenzialità escursionistiche;*

*- delle infrastrutture sciistiche da discesa e sci di fondo.*

### **Condizioni**

*L'integrità del paesaggio è elevata anche per la morfologia della valle, che non ha consentito l'apertura di vie di comunicazione significative. La ricchezza degli habitat, insieme con un paesaggio dai caratteri spiccatamente alpini, sono due aspetti di particolare pregio della Valle Germanasca. La stabilità del paesaggio è compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo, che possono solo essere ridotti ma non certo eliminati.*

*Il territorio presenta notevoli risorse culturali e identitarie, oggetto di valorizzazione secondo strategie consolidate. Ottima la leggibilità del patrimonio valdese, non solo per i caratteri culturali, ma anche per gli assetti insediativi e territoriali.*

*Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, sono rilevanti:*

*- i fenomeni erosivi e dissestivi, che riguardano i versanti più scoscesi (area di cresta e zone prossime al torrente), in particolare i versanti con litologie riferibili a calcescisti;*

*- il graduale smantellamento delle antiche gradonature a secco, frequenti nei bassi versanti ex agricoli esposti a sud;*





- *il carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (abetine, neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante;*
- *il degrado della viabilità militare e il suo uso irrazionale con mezzi motorizzati di ogni tipo anche a scopo ludico;*
- *la problematica del pascolo irrazionale, qui meno sentita, anche perché in relazione alla ancora fitta rete di infrastrutture militari. Tuttavia, con l'abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi e contemporaneamente il carico eccessivo in quelle più prossime, frequentemente in bosco, avvengano fenomeni di degrado della cortica, erosivi e danni alla rinnovazione forestale; queste situazioni sono più eclatanti nelle aree protette, in cui, grazie a una gestione più corretta, si otterrebbero superfici a miglior valore paesaggistico anche per gli ungulati selvatici per il pascolo durante i periodi primaverile e autunnale, diminuendone il carico sulle formazioni forestali;*
- *il rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;*
- *il degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.*

### **Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale**

- *Parco naturale di Conca Cialancia;*
- *SIC: Val Tronca (IT1110080);*
- *ZPS: Val Tronca (IT1110080).*

### **Indirizzi e orientamenti strategici**

*In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:*

- *monitoraggio delle criticità connesse alla morfologia alto-alpina dei territori a quote maggiori e prossimi alle creste;*



- *gestione forestale e pastorale integrata mirata alla protezione del suolo e al contenimento dei fenomeni erosivi e dei dissesti dovuti all'acclività della superficie;*
  - *conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti, che danno al paesaggio un carattere di variabilità da valorizzare;*
  - *conservazione dei pascoli alpini d'alta quota con una gestione che sappia consentirne l'utilizzo equilibrato;*
  - *negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile);*
  - *nel piano montano, promozione dei popolamenti misti, favorendo il recupero dell'abete bianco in faggete e lariceti, quale elemento di diversificazione percettiva del paesaggio forestale e di incremento della biodiversità.*
- In generale per gli aspetti storico-culturali:*
- *mantenimento della viabilità militare, costruita su pendenze non elevate, per una fruizione turistica mirata e sostenibile con regolamentazione delle modalità di accessibilità e delle pratiche sportive;*
  - *rivitalizzazione e innovazione delle funzioni per i sistemi insediativi alpini in modo integrato tra nuove funzioni e tutela degli elementi caratterizzanti;*
  - *valorizzazione complessiva del sistema degli insediamenti alpini, in abbandono o a rischio di dismissione o crollo, e del relativo contesto rurale e boschivo, con indirizzi per il recupero e le trasformazioni architettoniche;*
  - *riqualificazione di aree di espansione edilizia della seconda metà del Novecento, soprattutto nell'intorno di Prali, ridefinendo il rapporto tra edificato a uso turistico e contesto paesaggistico-ambientale delle preesistenti borgate (prati a sfalcio, boschi, percorsi);*
  - *regolamentazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio storico.*



*Per gli aspetti insediativi è importante:*

*- contenere e consolidare l'espansione a carattere dispersivo del nucleo di Perrero, con attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte.*



## **7 BENI E VINCOLI PAESAGGISTICI**

### **7.1 AREE TUTELATE E VINCOLATE**

I vincoli di tutela previsti dal D.lgs. n. 42/2004 sono definiti dall'art. 142 che comprende quelle aree ricadenti entro:

- a. i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b. i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c. i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d. le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e. i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f. i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001;
- h. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i. le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR n. 448/1976;
- j. i vulcani;
- k. le zone di interesse archeologico.

Tali vincoli di tutela, con esclusione di quanto riportato al precedente punti f) e i), non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985:



- erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del DM n. 1444/1968, come zone territoriali omogenee A e B;
- erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del DM n. 1444/1968, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;
- nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrali ai sensi dell'articolo 18 della L. n. 865/1971;
- ai beni indicati alla lettera c) che la regione abbia ritenuto, in tutto o in parte, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero.

Per il loro notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n. 42/2004, sono inoltre soggetti a tutela mediante esplicita dichiarazione i seguenti beni:

- a. le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b. le ville, i giardini e i parchi, non già altrimenti tutelati dalle disposizioni del D.lgs. n. 42/2004, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c. i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d. le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

La situazione vincolistica in materia di paesaggio dell'area in esame è stata desunta dall'analisi dello strumento informativo messo a disposizione dal GeoPortale regionale.



## 7.2 BENI PAESAGGISTICI

I beni paesaggistici presenti sul territorio regionale sono attualmente riportati nella Tavola P2 (in scala 1:250.000 e 1: 100.000) e sono inoltre raccolti in un unico elaborato - il Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte - che suddivide i beni per categorie e li individua cartograficamente a una scala in grado di consentire la loro precisa identificazione.

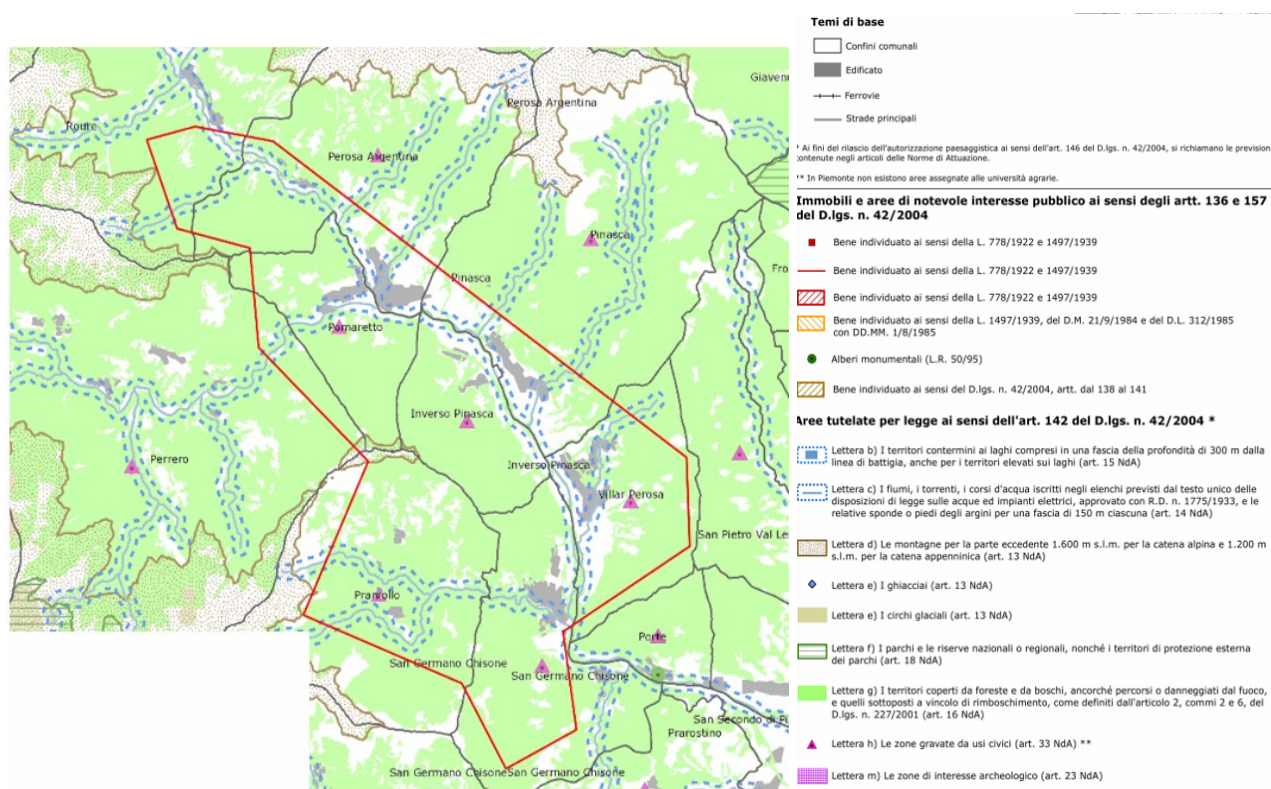


Figura 21 - Stralcio della Tavola P2 del PPT

Nel perimetro dell'area in esame non si rilevano beni appartenenti alla categoria degli "immobili e aree di notevole interesse pubblico" (D.lgs. 42/2004, artt. 136 e 157). Sono presenti invece "aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142" del D. lgs. N. 42/2004:

- montagne sopra i 1600 m s.l.m. (art 13 Nda),
- territori contermini a fiumi (art 14 Nda),
- territori coperti da foreste (art 16 Nda),
- zone gravate da usi civici (art. 33 Nda).



### **Art. 13. Aree di montagna**

[1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P4 le aree di montagna costituite dal sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema ricomprende vette, crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi.

[2]. Il Ppr riconosce nel territorio montano anche gli insediamenti rurali (quali alpeggi, villaggi, ecc.) identificati nella Tavola P4 come morfologie insediative rurali di cui all'articolo 40, strettamente legate alle pratiche della pastorizia, alla gestione forestale e alle produzioni alimentari e artigianali, meritevoli di valorizzazione e riqualificazione nel quadro degli obiettivi di rivitalizzazione della montagna.

[3]. Nelle aree di montagna, di cui al comma 1, sono altresì inclusi i territori di cui alle lettere d. ed e., comma 1, dell'articolo 142 del Codice rappresentati nella Tavola P2, per i quali si applicano le presenti norme nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.

[4]. Il Ppr persegue, nelle aree di montagna, gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme.

#### **Indirizzi**

[5]. I piani territoriali provinciali definiscono criteri e normative finalizzati a promuovere la rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici, la tutela delle linee di vetta e dei crinali.

[6]. I piani territoriali provinciali e i piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche.

[7]. I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile



delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.

### **Direttive**

[8]. I piani territoriali provinciali definiscono normative finalizzate a promuovere:

- a. il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali;
- b. la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, con la mitigazione degli impatti pregressi;
- c. la valorizzazione della rete di connessione paesaggistica.

[9] I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'art. 46 comma 2, d'intesa con il Ministero e la Regione, possono precisare alla scala di dettaglio la delimitazione delle aree di montagna, garantendo altresì la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4 ancorché esterni alla perimetrazione delle aree di montagna stesse; eventuali interventi di trasformazione che interessino le vette e i sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna.

[10]. I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:

- a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;
- b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;



c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.

### **Prescrizioni**

[11]. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:

a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;

b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

[12]. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;

b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;

c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;



d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;

e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;

f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e



compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

[13]. Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:

- a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;
- c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.

#### **Art. 14. Sistema idrografico**

[1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.

[2]. Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:

- a. del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C);
- b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
- c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.



[3]. Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a., b., c. del comma 2; le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b. del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.

[4]. Ai fini dell'applicazione della normativa relativa alle zone fluviali, con riferimento alla lettera a. del comma 2, per i comuni già adeguati al PAI la delimitazione delle fasce corrisponde con quella di dettaglio stabilita in sede di adeguamento al PAI stesso ai sensi dell'articolo 27 delle norme di attuazione del PAI; con riferimento alla lettera c. del comma 2, sino alla delimitazione della fascia dei 150 metri secondo le modalità di cui all'Allegato C alle presenti norme in sede di adeguamento o variante successiva all'approvazione del Ppr, risultano operanti le attuali delimitazioni.

[5]. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

[6]. La Tavola P2, in scala 1 100.000, e il Catalogo, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela. Ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, di cui all'articolo 146 del Codice, per corpi idrici tutelati (e relativa fascia di 150 metri dalla sponda) ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice, si intendono tutti i corpi idrici denominati "fiumi" o "torrenti" per il loro intero percorso, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 relativamente ai tratti in esso





indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice. Eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici individuati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati dai comuni, in coerenza con l'articolo 45 delle presenti norme.

### **Indirizzi**

[7]. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;

b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;

c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;

d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

### **Direttive**

[8]. All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della



pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;

b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:

I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;

II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;

III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;

IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;

V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;

c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

[9]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933



limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.

[10]. Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.

### **Prescrizioni**

[11]. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;

b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

### **Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi**

[1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo



sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.

[2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.

[3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

[4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica nonché dell'applicazione delle prescrizioni di cui ai commi 11 e 12, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene, applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

### **Indirizzi**

[5]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli



habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:

- a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
- b. di protezione generale;
- c. naturalistica;
- d. di fruizione turistico-ricreativa;
- e. produttiva.

[6]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
- f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

[7]. Il Ppr promuove la salvaguardia di:

- a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;



b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

### **Direttive**

[8]. Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:

a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;

b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.

[9]. La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.

[10]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

### **Prescrizioni**

[11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.





12]. Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.

[13]. Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

\*\*\*

Il D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34 all'art. 8 - Disciplina della trasformazione del bosco e opere compensative prevede che di norma la trasformazione del bosco sia vietata, se non a seguito del conseguimento dell'apposita autorizzazione che può essere rilasciata solo se la trasformazione è "compatibile con le esigenze di difesa idrogeologica, di stabilità dei terreni, di regime delle acque, di difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, di conservazione della biodiversità e di tutela della pubblica incolumità".

Pertanto l'autorizzazione alla trasformazione del bosco deve essere preceduta da valutazioni di ordine selvicolturale, idrogeologico, paesaggistico, naturalistico ed ambientale.

Nel caso specifico, tuttavia, le attività di verifica, valutazione, di sopralluogo e di prelievo, mediante mezzi meccanici manuali, di limitati volumi di materiale lapideo da aree e da superfici molto limitate, non comportano trasformazione definitiva del bosco e/o del soprassuolo forestale.

### **Art. 33. Luoghi ed elementi identitari**

[1]. Il Ppr riconosce i luoghi e gli elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale, in quanto:



a. connessi tradizionalmente a eventi o valori di tipo storico, devozionale, tradizionale e d'uso sociale dello spazio;

b. connessi a una notorietà o fama turistica consolidata;

c. evocati da rappresentazioni di interesse artistico.

[2]. Il Ppr evidenzia tra i luoghi di cui al comma 1:

a. i Siti (*core zone*) e le relative aree esterne di protezione (*buffer zone*) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:

I. Residenze Sabaude (Tavole P4 e P5);

II. Sacri Monti (Tavole P4 e P5);

III. Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavole P5 e P6);

IV. Siti palafitticoli (Tavola P5);

b. i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (Tavole P2, P4, P6);

c. le zone gravate da usi civici (Tavola P2);

d. le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco (Tavola P6).

I piani locali possono individuare ulteriori luoghi con le caratteristiche di cui al comma 1, per i quali stabilire specifiche discipline per la loro tutela e valorizzazione.

(...)

### **Norme per le zone gravate da usi civici**

[14]. Il Ppr riconosce come beni identitari le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, indicando nella Tavola P2 i comuni in cui ricadono; l'elenco dei comuni ove sono presenti usi civici è consultabile sul sito informatico della Regione ([http://www.regione.piemonte.it/usi\\_civici/](http://www.regione.piemonte.it/usi_civici/)).

[15]. Il Ppr assume come obiettivi prioritari per le aree di cui al comma 14:

a. la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;

b. la salvaguardia dell'identità storica e culturale;

c. la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo;

d. la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;



e. la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico e ambientale.

[16]. Nelle aree di cui al comma 14 si applicano le disposizioni della l.r. 29/2009 "Attribuzioni di funzioni amministrative e disciplina in materia di usi civici", nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.

### **Direttive**

[17]. Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.

[18]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.

### **Prescrizioni**

[19]. Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.

## **7.3 PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI**

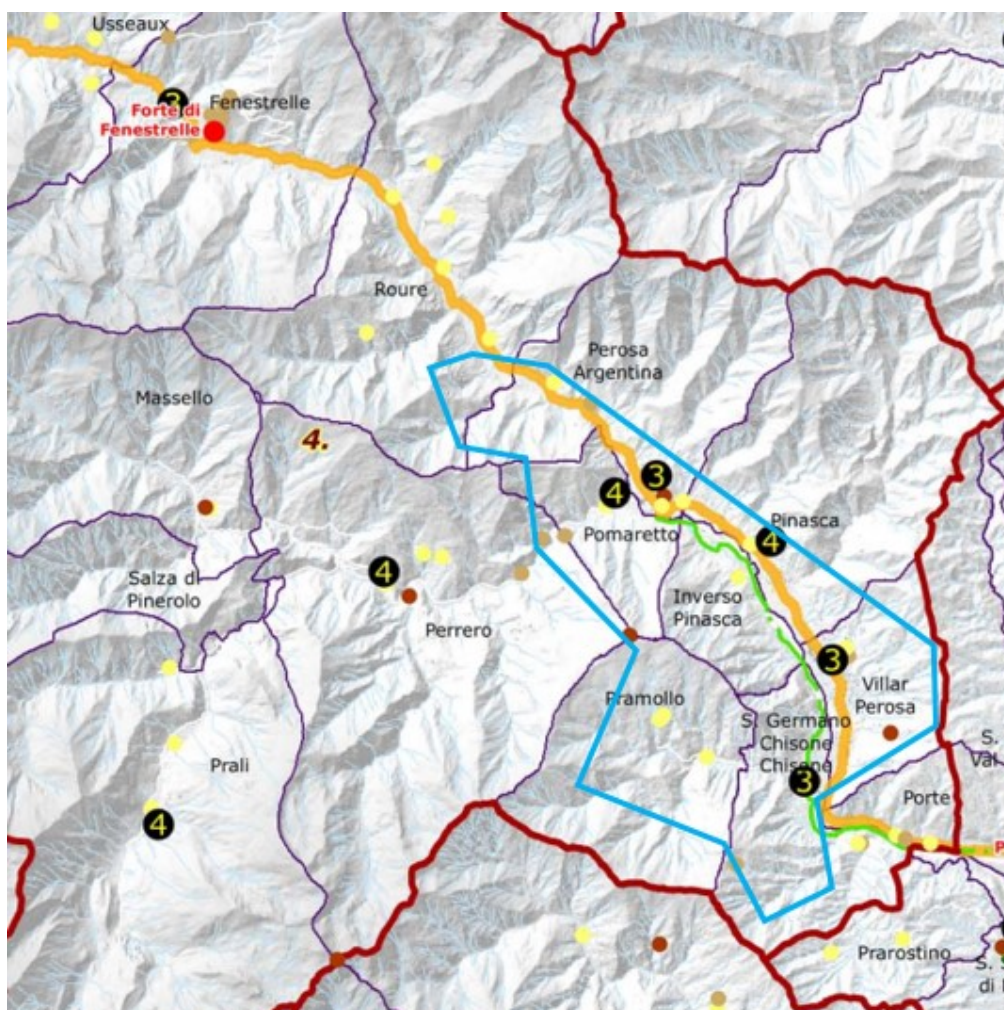
I beni culturali rivestono un ruolo fondamentale per la Città Metropolitana di Torino e sono visionabili nel Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTC2 (tavola 3.2,



Allegato n. 6, Norme di attuazione) che definisce obiettivi, strategie e norme per la tutela e valorizzazione degli stessi.

Un quadro di insieme dell'area interessata è riassumibile per il fatto che i comuni interessati dal permesso in oggetto denominato Villar appartengono all'Area storico - culturale delle Valli valdesi e Pinerolese.

Nelle schede sintetiche del Catalogo dei Beni Culturali della CMT è descritto ogni singolo bene ad oggi catalogato, aggiornate sulla base di studi e approfondimenti nonché di segnalazioni da parte degli stessi Comuni. Presenti e ben distribuiti sono i poli della religiosità.



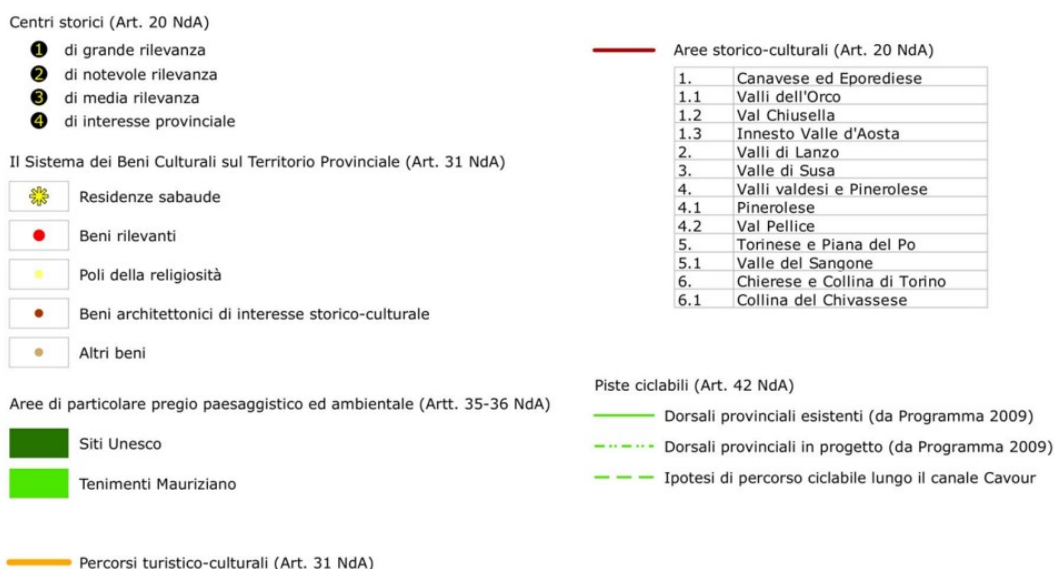


Figura 22 - Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico-culturali e localizzazione dei principali beni (PTC2 - Piano Territoriale di Coordinamento - Tav. 3.2)

## 7.4 BENI ARCHEOLOGICI

Nell'ambito del presente studio si è proceduto alla valutazione delle presenze archeologiche già note sulla base di studi esistenti e disponibili.

Le attività non interessano aree soggette a vincolo archeologico ex art. 142 del Codice dei Beni Culturali come è visibile dalla tavola P2 del PPR "Lettera m) zone di interesse archeologico".

Mediante la consultazione del Geoportale della Città Metropolitana Torino, sono state individuate aree - esterne al perimetro interessato - sottoposte a Vincolo archeologico ai sensi del Codice del Paesaggio (D. Lgs 42/2004) nella Zona della Cittadella del Comune di Pinerolo, area - quest'ultima - di interesse archeologico da tutelare nell'ambito del Piano Paesaggistico di Pinerolo.





**Istanza permesso di ricerca mineraria "Villar" per grafite e minerali associati. Comuni di Roure, Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, San Germano Chisone, Pramollo, Perrero (To) - Relazione Paesaggistica ai sensi della L. r. n. 32/ 2008**

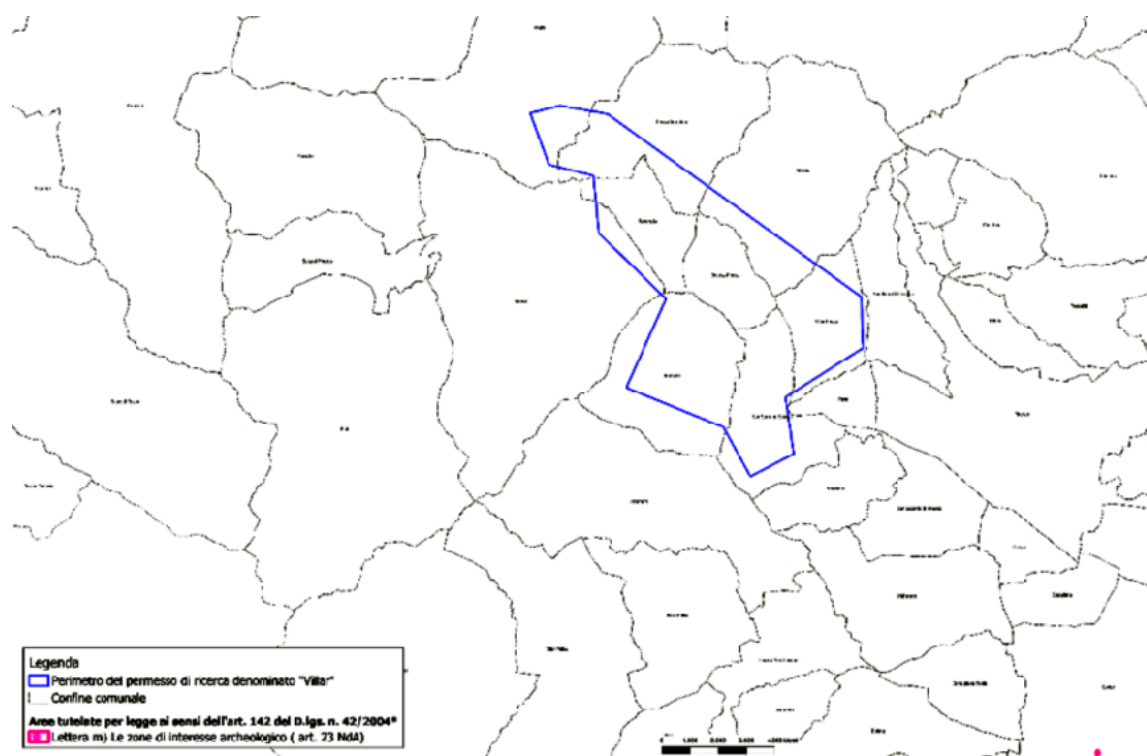


Figura 23 - Zone di interesse archeologico individuate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 42/2004 (fonte: Ppr - Lettera m) zone di interesse archeologico (tav. P2). Geoportale Piemonte)

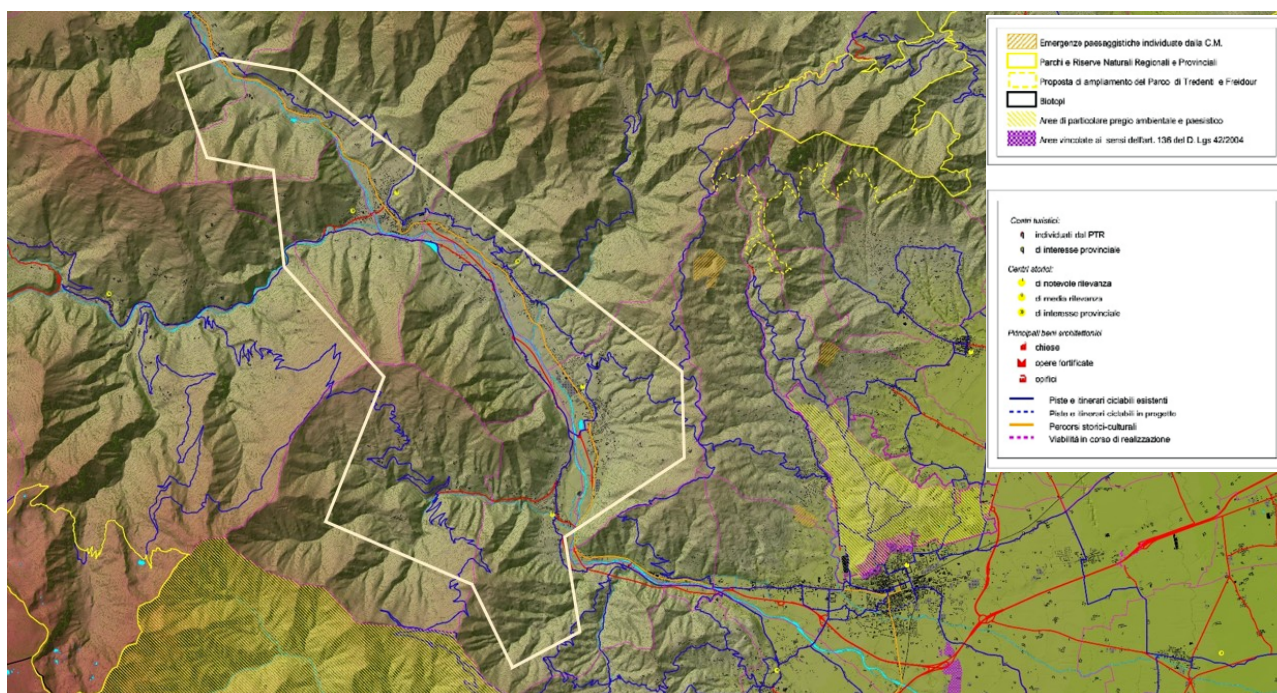


Figura 24 - Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo (Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)



\*\*\*

La verifica della complementarietà dell'intervento in esame con le destinazioni, i vincoli territoriali presenti, e con le previsioni degli strumenti di pianificazione di altri piani e/o programmi, non fa rilevare effetti cumulati rispetto alle indicazioni pianificatorie, che risultano – nel rispetto delle prescrizioni previste dai vari strumenti – non significativi o decisamente migliorativi nei confronti degli obiettivi e delle previsioni dei Piani/Programmi stessi.

Sulla base di tutto quanto esposto in questo Capitolo, i vincoli territoriali presenti, pur limitando il campo d'azione delle trasformazioni territoriali ammissibili nell'ambito di intervento, non vietano a priori la realizzazione dell'intervento in esame: risulta ovviamente necessario rispettare tutte le prescrizioni associate a ciascun vincolo, che consentono di rendere l'opera proposta compatibile con il regime vincolistico di protezione, tutela e salvaguardia.





## 8 ANALISI PAESAGGISTICA DI DETTAGLIO

L'analisi paesistica di dettaglio consiste nell'individuazione degli "elementi costitutivi" del paesaggio, al fine di:

- cogliere la ricchezza e la varietà dei segni connotativi;
- riconoscere quali elementi situati all'interno degli ambiti di vincolo concorrano alla definizione dell'identità del paesaggio in cui si colloca il progetto.

### 8.1 AREA D'INTERVENTO

Il permesso di ricerca "Villar" si localizza in provincia di Torino sui territori comunali di Roure, Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, San Germano, Chisone, Pramollo e Perrero.

Il permesso interessa interamente il comune di Inverso Pinasca e in larga parte i comuni di Pomaretto, Perosa Argentina, Villar Perosa, Pramollo, San Germano Chisone, mentre comprende solo marginalmente i comuni di Roure, Perrero e Pinasca.

L'accessibilità dell'area è assicurata dalla rete di viabilità principale (SP169) e una fitta rete di strade a livello comunale già esistenti.

I comuni in questione si collocano all'interno del territorio della Val Germanasca e della Val Chisone, inserendosi nella catena montuosa delle Alpi Cozie, delimitati a nord dalla Val di Susa e a sud dalla Val Pellice. Le due valli, che prendono il nome dai torrenti (t. Chisone e t. Germanasca) che le attraversano, confluiscono al confine tra Pomaretto e Perosa Argentina.

La dorsale che circonda la Val Chisone ha origine dal Colle del Sestriere (2000 m s.l.m.) e si prolunga in direzione nord-est; la Val Germanasca è delimitata a ovest dalla Punta Rognosa (la vetta più alta con 3208 m s.l.m.), mentre a sud, ai confini con la Francia, con il Gran Queyron (3060 m s.l.m.).



In Val Chisone si segnala la presenza di due Parchi Regionali: il Parco Naturale Val Tronca (Rete Natura 2000: IT1110080), nel Comune di Pragelato con un'estensione di 3250 ha, il Parco Naturale Orsiera Rocciavrè (Rete Natura 2000: IT1110006), che si estende nei Comuni di Usseaux, Fenestrelle, Roure. In Val Germanasca invece si trova il Parco Naturale di Conca Cialancia. In nessun caso il limite del permesso di ricerca ricade all'interno dei due Parchi Regionali.

Il contesto territoriale e paesaggistico è tipicamente alpino caratterizzato da ambienti forestati a bassa quota, dirigendosi verso le vette si passa a pascoli e incolti; le aree urbanizzate si concentrano soprattutto lungo il fondovalle, con borghi e centri rurali che si distribuiscono sulle pendici più elevate.

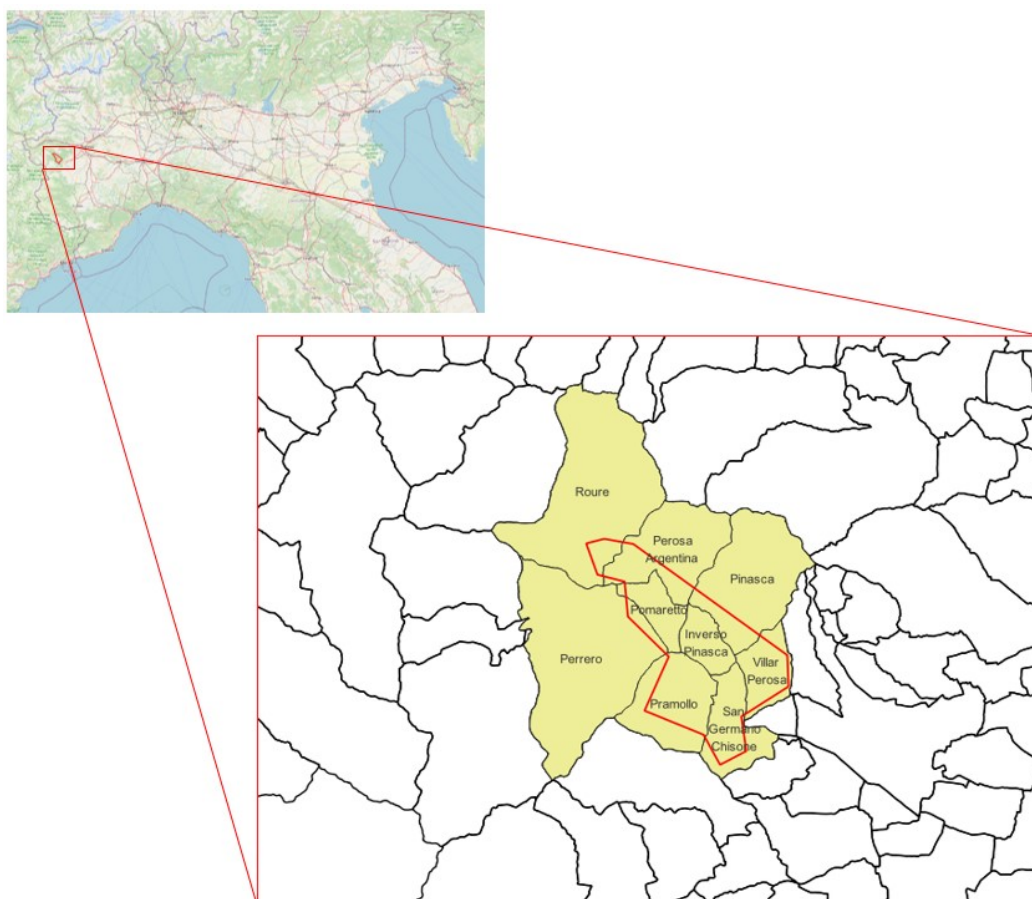


Figura 25 – Confini amministrativi dei Comuni interessati al Permesso di ricerca, rappresentato con linea rossa

	Codici ISTAT	Superficie comunale (km <sup>2</sup> )	Superficie permesso (km <sup>2</sup> )
<b>Roure</b>	001227	59.39	2.59
<b>Pinasca</b>	001190	34.73	5.23
<b>Pomaretto</b>	001198	8.56	8.21
<b>Perosa Argentina</b>	001184	26.10	7.51
<b>San Germano Chisone</b>	001242	15.87	10.08
<b>Pramollo</b>	001204	22.49	12.81
<b>Perrero</b>	001186	63.20	2.05
<b>Inverso Pinasca</b>	001122	8.03	8.03
<b>Villar Perosa</b>	001307	11.43	8.43

*Figura 26 – Comuni e superfici interessate dal Permesso di ricerca*

La topografia del territorio, situato all'interno della Val Germanasca e della Val Chisone, è caratterizzata da rilievi prettamente pre-alpini (settore Alpi Cozie) con quote che non superano i 1700 m s.l.m. L'area interessata dal permesso di ricerca si estende su un'area di 6492 ettari, con un'altitudine che varia dai 455 m a fondovalle, ai 1665 m s.l.m. circa, con il rilievo principale rappresentato dalla cima Truc Lausa (1686 m s.l.m.), situata al punto di incontro tra i tre comuni di Pramollo, Pomaretto e Perrero.

La rete idrografica è rappresentata da due corsi d'acqua principali, il torrente Chisone e il torrente Germanasca, da cui i nomi delle relative valli. Il torrente Chisone nasce a Pragelato, nella vallata laterale della Val Troncea e scorre per tutta la Val Chisone fino all'immissione nel Pellice a sud del comune di Pinerolo, mentre il torrente Germanasca sfocia nel Chisone tra i Comuni di Pomaretto e Perosa Argentina.

La morfologia è legata prevalentemente al modellamento da parte dei ghiacciai e dei corsi d'acqua. Il territorio si caratterizza per la presenza di numerose vallate strette e con versanti quasi spesso verticali, attraversate da una fitta rete di corsi d'acqua a regime torrentizio.



## 8.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RICERCA

Le attività di ricerca che EMI intende condurre nell'area del permesso di ricerca includono lavori per studiare la continuità e tenori economicamente validi, sia laterale che in profondità, delle mineralizzazioni a grafite contenute nei livelli già noti e oggetto di estrazioni in passato.

L'area in oggetto, essendo stata interessata in passato da attività di coltivazione ed esplorazione mineraria, dispone dei dati storici d'archivio, relativi alle dimensioni e alla qualità delle mineralizzazioni presenti, ma essi sono di difficile reperibilità e scarsa esaustività. Risultando quindi tale documentazione insufficiente, si ritiene necessario un lavoro di rivalutazione dei dati esistenti e l'aggiornamento degli stessi, che permetta di integrarli e validarli. Tutte le attività che verranno successivamente descritte avranno carattere preliminare e utilizzeranno tecniche non invasive di analisi.

Il programma lavori delle attività di base suddivise nell'arco di due anni è così definito:

- Raccolta di dati storici nell'area d'interesse;
- Acquisizione di dati cartografici e geologici;
- Programmazione del rilievo geofisico aviotrasportato ;
- Creazione di un database con sistemi GIS;
- Valutazione dei dati e stesura della relazione.

Si vuole sottolineare che **l'attività prevista nel suo complesso non prevede sondaggi e che non sono previste perforazioni mediante l'ausilio di macchine, opere edili, movimento terra e produzione di rifiuti.**

Considerando i contenuti delle attività del progetto cioè all'effettiva richiesta progettuale è del tutto evidente il fatto che ad oggi sono escluse attività di concessione mineraria.



L'obiettivo dichiarato dalle attività è quello della ricerca mineraria, propedeutica ad approfondire le conoscenze dei corpi mineralizzati, **attraverso il rilievo di terreno e il campionamento manuale-puntuale su terreno, mediante tecniche di rilievo geologico**, del tutto simili, per impatti e procedure, alle attività di ricerca universitaria.

Il **rilevamento geologico di terreno** consiste infatti nell'osservazione diretta delle caratteristiche di una certa area di studio e nell'acquisizione di informazioni e dati utili alla ricerca e che dovranno essere poi rappresentate sinteticamente su una carta geologica di dettaglio; tale attività viene svolta da un geologo e prevede la ricerca di affioramenti presenti in tutta l'area destinata al permesso di ricerca, ripulitura degli stessi da eventuale copertura di foglie e/o terreno, raccolta dati di tipo strutturale attraverso l'utilizzo della bussola e l'osservazione diretta ed eventualmente l'asportazione di campioni rappresentativi di modeste dimensioni delle rocce affioranti (i campioni presenteranno dimensioni variabili, ma comunque sono **raccolti a mano** e del **peso di circa 1 kg** ciascuno), **utilizzando un martello da geologo**.



*Figura 27 -Esempio delle attività in campo e strumentazione utilizzata (martello da geologo)*



Non è possibile fornire una mappa con le coordinate dei punti di prelievo dei campioni, in quanto è necessario verificare a priori la presenza di affioramenti disponibili. Solo in presenza di gallerie o accessi in sotterraneo, dove possibile e comunque nel caso accompagnati da personale esperto, il rilevamento verrà condotto anche sulle formazioni rocciose presenti in sottosuolo.

Le carte geologiche così preparate diverranno la base di lavoro per le attività successive e per **l'eventuale** preparazione di un programma di rilievo geofisico aviotrasportato.

I **rilievi geofisici** – qualora ritenuti opportuni o necessari per approfondimenti tecnici a seguito dei risultati del rilevamento geologico - verranno condotti per mezzo di velivoli ad ala fissa, che operano a quote tali da mantenere il rumore a livelli di bassa entità per escludere potenziali disturbi alla fauna. Evidentemente l'utilizzo di mezzi aerei non induce impatto paesaggistico definitivo.

### **8.3 ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO**

Considerata la natura dell'area, la sua originaria vocazione naturalistica ma anche l'attuale *pattern* paesistico, gli elementi costitutivi del paesaggio in riferimento alla scala di sintesi, per la descrizione dell'intorno, e alla scala di dettaglio, per l'analisi diretta del sito d'intervento e del suo ambito pertinenziale sono sostanzialmente connessi sia all'ambito *geomorfologico* e *naturalistico* sia al *sistema antropico*.

Fermo restando quanto previsto dalla parte "Componenti e Beni paesaggistici" delle NdA del Ppr, gli indirizzi da seguire in ogni Unità paesaggistica per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

- la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna delle Unità di Paesaggio, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine



complessiva, particolarmente nelle Unità di Paesaggio caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;

- l'identità: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Unità di Paesaggio, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;
- la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Unità di Paesaggio o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.

Gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni, riguardanti ciascuna componente e bene paesaggistico, sono definite in ragione dei contenuti degli Allegati A e B delle NdA, del quadro conoscitivo e delle Tavole P1, P2 e P4 del Ppr. In presenza di più previsioni normative relative alle diverse componenti prevalgono quelle più restrittive.

Si riprendono di seguito, sintetizzandole, le descrizioni e le indicazioni di cui alle rispettive voci nelle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico, riportate per esteso nel precedente capitolo 7.2.

### **8.3.1 Aree di montagna**

Sono comprese vette, crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi. Sono riconosciuti nel territorio montano anche gli insediamenti rurali (quali alpeggi, villaggi, ecc.) identificati come morfologie insediative rurali, strettamente legate alle pratiche della pastorizia, alla gestione forestale e alle produzioni alimentari e artigianali, meritevoli di valorizzazione e riqualificazione nel quadro degli obiettivi di rivitalizzazione della montagna.





### **8.3.1.1 Prescrizioni**

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:

- la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;
- necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali



che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;

- necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;
- relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e **non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani**, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e



compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:

- alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;
- alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.

### **8.3.1.2 Caso in esame**

Le attività in esame, previste su un arco temporale di due anni, sono di fatto temporanee e limitate ad un periodo definito e circoscritto (giugno-settembre) e non comportano la predisposizione di strutture nemmeno temporanee, se si eccettua il passaggio del personale – come una qualsiasi attività escursionistica o di studio - e il prelievo del materiale lapideo in corrispondenza degli affioramenti rocciosi visibili. Non essendo previste trasformazioni definitive, si può affermare che gli impatti siano nulli o del tutto trascurabili.

Le attività previste a progetto non determineranno modifiche dell'assetto morfologico dei pendii e dei crinali o modificazioni permanenti degli stessi.

Gli impatti per la matrice suolo-sottosuolo sono da considerarsi nulli.

### **8.3.2 Sistema idrografico**

Il sistema idrografico delle acque correnti è composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone



fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela e i sistemi irrigui.

Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:

a. del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C);

b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;

c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

Le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b. del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.

Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

### **8.3.2.1 Prescrizioni**

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:



- le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

### **8.3.2.2 Caso in esame**

In relazione alle caratteristiche idrogeologiche e morfologiche nel contesto del fondovalle dei torrenti Chisone e Germanasca e delle convali, considerata la tipologia e la natura delle attività previste, come descritte, non sono prevedibili impatti diretti con l'ambiente idrico della zona.

A fronte di quanto descritto gli impatti previsti si possono considerare nulli o irrilevanti.

### **8.3.3 Territori coperti da foreste e da boschi**

Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.



Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.

### **8.3.3.1 Prescrizioni**

I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.

Gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.

### **8.3.3.2 Caso in esame**

Nessuna attività considerata nel presente progetto per quanto riguarda il Permesso di ricerca "Villar" interessa direttamente le compagini boschive, per cui sono escluse incidenze paesaggistiche sul comparto boschivo.



### 8.3.4 Luoghi ed elementi identitari

Il Ppr riconosce i luoghi e gli elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale, in quanto:

- a. connessi tradizionalmente a eventi o valori di tipo storico, devozionale, tradizionale e d'uso sociale dello spazio;
- b. connessi a una notorietà o fama turistica consolidata;
- c. evocati da rappresentazioni di interesse artistico.

Il Ppr evidenzia tra i luoghi e gli elementi identitari:

- a. i Siti (*core zone*) e le relative aree esterne di protezione (*buffer zone*) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco;
- b. i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (Tavole P2, P4, P6);
- c. le zone gravate da usi civici (Tavola P2);
- d. le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco (Tavola P6).

In particolare, Il Ppr riconosce come beni identitari le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, indicando nella Tavola P2 i comuni in cui ricadono; l'elenco dei comuni ove sono presenti usi civici è consultabile sul sito informatico della Regione ([http://www.regione.piemonte.it/usi\\_civici/](http://www.regione.piemonte.it/usi_civici/)).

Il Ppr assume come obiettivi prioritari per le aree gravate da usi civici:

- a. la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;
- b. la salvaguardia dell'identità storica e culturale;
- c. la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo;
- d. la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;
- e. la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico e ambientale.





Nelle aree di cui al comma 14 si applicano le disposizioni della l.r. 29/2009 "Attribuzioni di funzioni amministrative e disciplina in materia di usi civici", nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.

#### **8.3.4.1 Prescrizioni**

Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.

#### **8.3.4.2 Caso in esame**

L'impatto delle azioni e delle attività proposte nell'ambito del Permesso di ricerca sulle aree gravate da usi civici, proprio per la tipologia e le caratteristiche delle operazioni di rilevamento e di ricerca, molto limitate e sostanzialmente puntuali, può dirsi escluso e del tutto trascurabile.

### **8.4 VALENZE ESTETICO-VISUALI**

La Regione Piemonte con l'approvazione della DGR n. 26-2131 del 21/09/2015 ha definito, con apposite Linee Guida operative, lo standard per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela inerenti il sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" dando quindi avvio ad un processo di pianificazione alla scala locale con l'obiettivo di garantire la protezione ottimale dei valori di tale Sito.



Una prima elaborazione dell'analisi paesaggistica prevista, è stata realizzata dal Settore regionale Sistema Informativo Territoriale e Ambientale (SITA) sulla base dei dati segnalati dalle amministrazioni comunali coinvolte.

Il Settore SITA, utilizzando come punti di vista i Belvedere censiti nel Ppr ed il DTM regionale a maglia 25 x 25 m<sup>2</sup>, ha eseguito un'analisi di visibilità a livello regionale, con lo scopo di presentare un quadro preliminare delle condizioni di visibilità esteso a tutto l'ambito regionale e coerente coi contenuti del Piano Paesaggistico (Carta della sensibilità visiva).

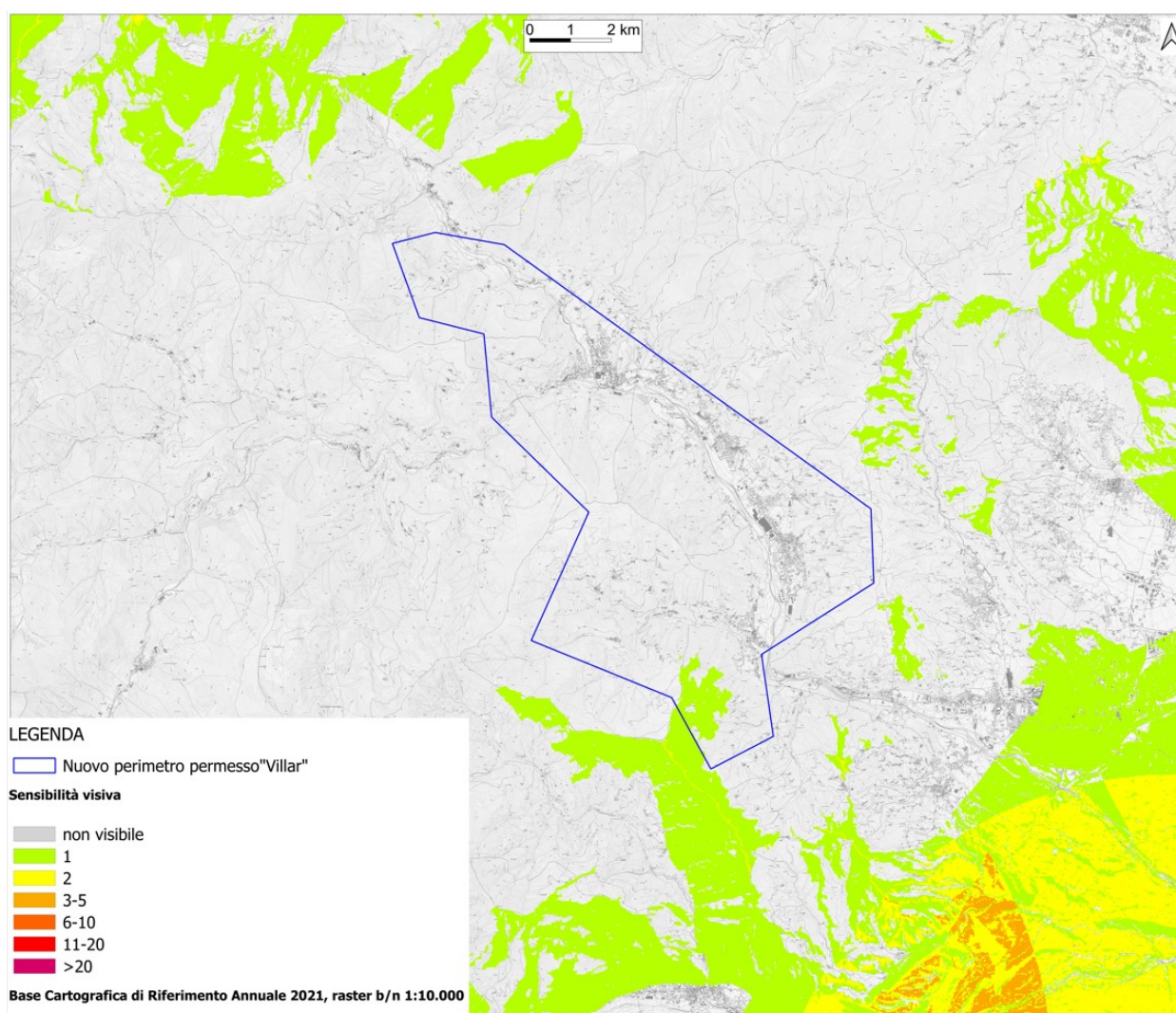


Figura 28 - Carta della sensibilità visiva (Fonte Metadati: Geoportale Piemonte)

Come rappresentato nello stralcio della Carta della sensibilità visiva, gran parte dell'ambito di intervento rientra nella sensibilità visiva definita non visibile, tranne un settore limitato nella porzione meridionale del Permesso di ricerca.

## **8.5 Sintesi delle modificazioni e delle alterazioni paesaggistiche**

**Le opere in esame**, sintetizzando le valutazioni ai precedenti paragrafi, trattandosi di attività che non andranno ad alterare in via definitiva lo stato esteriore dei luoghi – sopralluoghi di tipo "escursionistico" con prelievo puntuale da affioramenti rocciosi di campioni di materiali lapidei, sull'esempio delle campagne di rilevamento geologico - **non introducono di fatto modificazioni permanenti e significative dell'assetto paesaggistico.**

Le attività in programma e i campionamenti non interferiscono direttamente con **corsi d'acqua o con il sistema di drenaggio dei versanti**, ed è escludibile anche qualsiasi interessamento del sistema delle acque sotterranee e con il bacino di alimentazione delle sorgenti: dunque **impatti nulli o irrilevanti.**

**Non sono attesi impatti residui di misura rilevante sulla componente suolo e sottosuolo, ovvero squilibri geologici residui** derivanti da modificazioni permanenti del **soprasuolo.**

In base a quanto sopra è ipotizzabile anche nei confronti della **vegetazione** un **impatto nullo o trascurabile**, così come si possa considerare **negativo, lieve e reversibile a breve termine** (al termine del passaggio dell'operatore e dell'eventuale prelievo del campione lapideo con martello da geologi) **l'impatto sulla componente faunistica.**

Per le valutazioni precedentemente operate, anche a scala locale **non** sono ravvisabili **ricadute negative** rispetto ad alterazioni della **percezione dei luoghi da un punto di vista simbolico** a seguito dell'attuazione del progetto.



Le opere garantiscono la conservazione e non minano la preservazione dei segni e delle presenze storico-insediative, archeologiche, architettoniche e dei beni culturali, per cui **l’impatto paesaggistico dell’intervento è da ritenersi nullo.**

*A fronte di tali valutazioni, nella configurazione del contesto paesistico generale e di dettaglio, le attività in progetto non si configurano complessivamente come elementi di vulnerabilità e di rischio degli elementi costitutivi del paesaggio, in tutti i suoi aspetti naturalistico, morfologico e culturale.*

*Si può in sintesi affermare che l’attuazione delle attività di ricerca non comporti una significativa, complessa e rilevante modificazione dello stato dei luoghi con introduzione di discontinuità pesanti o criticità tali da pregiudicare incontrovertibilmente l’immagine complessiva del contesto sovralocale e locale, sia sotto il profilo linguistico che strutturale. Nel complesso, l’intervento proposto, infatti, non altera la percezione dei luoghi da parte dell’osservatore rispetto al paesaggio ormai consolidato entro cui si inserisce e non mina il significato della fruibilità visiva del paesaggio meritevole di salvaguardia.*

*Si può così concludere che non si prevede alcuna alterazione sensibile dell’attuale stato delle cose, o trasformazione di paesaggi consolidati esistenti: l’attività di ricerca – compresi gli aspetti più significativi consistenti nel prelievo puntuale di materiali lapidei da analizzare (circa 1 kg per ogni punto ritenuto meritevole di approfondimento), si pone in coerenza nei confronti dell’immagine complessiva del contesto e del pattern paesistico, sia sotto il profilo morfologico-tipologico, linguistico e ambientale, sia sotto l’aspetto visivo, vedutistico e simbolico.*

*Il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (impedimento alla percezione) delle attività in progetto, risultano sostanzialmente sotto una soglia di significatività e rilevanza.*



## 8.6 EVENTUALI ALTERNATIVE

Trattandosi di opere connesse alla necessità di ricerca di filoni mineralizzati nell’ambito del Permesso di Ricerca Villar, risulta ampiamente giustificata la *scelta localizzativa*, anche alla scala di dettaglio, delle attività di progetto, le quali, proprio per la loro specificità e le finalità, non hanno possibili alternative ai sopralluoghi da parte degli operatori e geologi e al prelievo con martello o mazzetta da geologo di volumi limitati di materiali lapidei, che risultano dunque coerenti – nella scia ormai consolidata di attività di tal genere soprattutto a carattere di studio - con il contesto e non costituiscono pertanto impedimento di sorta ai fini di una valutazione paesaggistica alle differenti scale del contesto interessato.



## 9 ELEMENTI DI RIPARAZIONE

Consapevoli che qualsiasi tipo di intervento riparativo, mitigativo e/o compensativo non potrà mai ricondurre allo stato originario dei luoghi, nonostante le modifiche allo stato di fatto si limitino sostanzialmente al prelievo puntuale di volumi limitati (circa 1 kg a punto) di materiali lapidei da affioramenti rocciosi già esposti, a seguire si vogliono fornire alcune definizioni e concetti generali in materia, considerato che troppo spesso i suddetti termini sono utilizzati impropriamente come sinonimi o svalutati dal loro contenuto concettuale e formale.

**Misure di mitigazione:** con il termine generale di *mitigazioni* si intendono le modifiche tecniche dell'intervento in progetto e/o l'aggiunta di elementi tecnologici introdotti al fine di ridurre gli effetti negativi su elementi sensibili dell'ambiente circostante. Nello specifico, le *mitigazioni di base* sono quelle che rispondono a criteri generali di riduzione degli impatti attesi, intervenendo direttamente sulle modalità progettuali delle opere in obiettivo, e limitando ove possibile le caratteristiche critiche non strettamente indispensabili agli elementi dell'opera.

**Misure di riparazione:** sono *misure di riparazione* le azioni dirette a riparare, risanare o sostituire risorse naturali e/o servizi naturali danneggiati, oppure a fornire un'alternativa equivalente a tali risorse e servizi.

In particolare sono misure di *riparazione primaria* quelle in grado di riportare le risorse e/o i servizi naturali danneggiati verso le condizioni originarie; esse sono collegate al concetto di ripristino. Sono misure di *riparazione complementare* quelle finalizzate a compensare il mancato ripristino completo delle risorse e/o dei servizi naturali nel sito danneggiato; a tali misure si ricorre dunque nel caso in cui la riparazione primaria non dia luogo ad un ritorno dell'ambiente alle condizioni originarie. Scopo della riparazione complementare è di ottenere, se opportuno, anche in un sito alternativo, un livello di



risorse e/o dei servizi naturali analogo a quello che si sarebbe ottenuto se il sito danneggiato fosse tornato alle condizioni originarie.

**Misure di compensazione:** in senso più generale, si definiscono *compensazioni* quelle riparazioni complementari, definibili in sede di progetto e realizzate contestualmente all'intervento, attraverso cui si ottengono benefici ambientali più o meno equivalenti agli impatti negativi residui. Tali benefici compensativi possono consistere in riduzione dei livelli preesistenti di criticità indipendenti dall'intervento, in riequilibri diretti di assetti ecosistemici degradati, in economie messe a disposizione per la soluzione di problemi ambientali esistenti.

Occorre distinguere le compensazioni *ambientali* rispetto a quelle *territoriali* e *sociali*. Le prime sono da intendere le azioni volte ad ottenere, per un determinato progetto, un bilancio ambientale in pareggio, attraverso la realizzazione di elementi di qualità ambientale positiva equivalenti agli impatti residui rimanenti, una volta adottate tutte le misure di prevenzione e mitigazione del caso. Le seconde sono invece da intendersi come quelle azioni volte a creare benefici integrativi nell'uso del territorio (piste ciclabili con valore paesaggistico, attrezzature e servizi per una migliore fruizione dei luoghi o la promozione di prodotti locali, eventi ed iniziative, ecc.); compensazioni di questo tipo, tuttavia, non sono coerenti con danni a risorse naturali, e pertanto non possono costituire risarcimenti equivalenti.

## 9.1 CASO IN ESAME

Trattandosi di opere connesse alla caratterizzazione della consistenza del giacimento per natura localizzato in vene mineralizzate, impostate su aree interessate in passato della storica attività di coltivazione mineraria nel contesto territoriale di riferimento, risulta ampiamente giustificata la scelta localizzativa, anche alla scala di dettaglio, delle attività in progetto.





Come meglio descritto nei capitoli precedenti, i lavori previsti per l'attuazione del programma lavori connessi al permesso di ricerca "Villar", comportano sostanzialmente l'effettuazione di raccolta e valutazione analitica dei lavori svolti in precedenza, rilevamento geologico ed eventualmente prospezioni geofisiche.

In base dunque alla tipologia delle indagini e alla finalità degli studi tecnici di approfondimento, nonché delle considerazioni sopra espresse nei diversi capitoli del presente studio, si ritiene che **in questa fase non siano necessarie opere di mitigazione, neppure di minima entità.**



## 10 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La presente relazione paesaggistica, commissionata da ENERGIA MINERALS s.r.l. (EMI), è stata redatta secondo i criteri di cui alla L.r. n.32/2008 e D. Lgs n. 42/2004, ai fini dell'ammissibilità sotto il profilo paesaggistico delle opere di progetto, relativo all'istanza di rinnovo del permesso di ricerca "Villar" con finalità di approfondire e valutare le possibili risorse minerarie legate alla Grafite e associati.

Come anticipato nei capitoli precedenti, gli interventi sono localizzati all'interno di un paesaggio che alla scala vasta e di dettaglio è connotato da generali e localizzate caratteristiche di ruralità, integrità e da elementi di rilevanza paesaggistica.

L'esame paesaggistico di dettaglio, condotto secondo i criteri di cui alla L.R. n. 32 del 1° dicembre 2008, ha tuttavia evidenziato come le attività proposte non comportano impatti paesaggistici significativi.

Pertanto, alla luce dei suggerimenti e di ogni considerazione contenuta nella presente relazione, si ritiene che, eseguendo a regola d'arte le attività previste (basate essenzialmente su un controllo in campagna dei dati esistenti, su ricerche bibliografiche, su rilievi e sondaggi geologici ed eventualmente, qualora necessario o opportuno, rilievi geofisici non invasivi) e in assenza di danni ambientali rilevanti, nonché nel rispetto delle eventuali prescrizioni date, il progetto analizzato sia coerente e si integri adeguatamente nel quadro ambientale di contesto, e risulti in conclusione **pienamente compatibile** sotto il profilo paesaggistico.

Grassobbio (Bg), Marzo 2023

*Dott. Geol. Andrea **Gritti***  
O.R.G. della Lombardia, n. 1461

*La responsabilità per l'utilizzo dei dati contenuti nella presente Relazione Paesaggistica, per qualsiasi altra finalità, risulta esclusivamente sull'utilizzatore dei dati stessi.*



## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

La documentazione fotografica qui riprodotta rende conto di alcuni aspetti generali del paesaggio all'interno o nel contesto del Permesso di Ricerca "Villar" e rappresenta il generico aspetto di alcune situazioni puntuali che potrebbero essere interessate dalle attività di verifica e di prelievo dei campioni di materiali lapidei (affioramenti rocciosi) che, al momento, non possono evidentemente essere ulteriormente e più dettagliatamente indicate, in quanto appunto derivanti dalle attività di ricerca, valutazione e verifica dell'idoneità dei materiali stessi in funzione della composizione geologica riscontrabile in sito.

Alcune immagini "simulano", per una migliore comprensione delle azioni previste, le attività sul campo connesse agli approfondimenti e agli studi geologici, con l'avvicinamento degli operatori agli affioramenti e l'utilizzo del martello da geologo per il prelievo di campioni lapidei da analizzare.





*Istanza permesso di ricerca mineraria "Villar" per grafite e minerali associati. Comuni di Roure, Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, San Germano Chisone, Pramollo, Perrero (To) - Relazione Paesaggistica ai sensi della L. r. n. 32/ 2008*





*Istanza permesso di ricerca mineraria "Villar" per grafite e minerali associati. Comuni di Roure, Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, San Germano Chisone, Pramollo, Perrero (To) - Relazione Paesaggistica ai sensi della L. r. n. 32/ 2008*





*Istanza permesso di ricerca mineraria "Villar" per grafite e minerali associati. Comuni di Roure, Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, San Germano Chisone, Pramollo, Perrero (To) - Relazione Paesaggistica ai sensi della L. r. n. 32/ 2008*





*Istanza permesso di ricerca mineraria "Villar" per grafite e minerali associati. Comuni di Roure, Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, San Germano Chisone, Pramollo, Perrero (To) - Relazione Paesaggistica ai sensi della L. r. n. 32/ 2008*









*Istanza permesso di ricerca mineraria "Villar" per grafite e minerali associati. Comuni di Roure, Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, San Germano Chisone, Pramollo, Perrero (To) - Relazione Paesaggistica ai sensi della L. r. n. 32/ 2008*





